

Fondato nel 1931 da Gaspare Pasini

Pubblica i comunicati degli Organi Centrali e del Collegio dei revisori dei conti e del probiviro del C.A.I., nonché delle Sezioni, Sottosezioni, del C.A.A.I. e dell'A.G.A.I. compatibilmente con le esigenze redazionali e lo spazio disponibile.

Redazione e Amministrazione: C.A.I. Sede Legale:
Via Ugo Foscolo, 3 - 20121 Milano - Tel. 802.554-805.7519

Direttore responsabile e redattore:
Mariola Mascladri
22032 Albese (Como) - Via Cadorna, 2
Telefono 031 - 426219

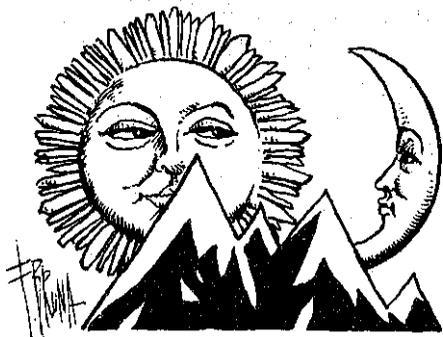
Servizio pubblicità: Ing. Roberto Palin
10128 Torino - Via Vico, 9 - Tel. (011) 596042 - 502271

Impaginazione: Augusto Zanoni

Stampa: New Press di Marzio Botta e C. s.a.s.
Via E. Cosenz, 8 - 22100 Como

Copia: ai soci L. 350, ai non soci L. 550.
Abbonamenti: ai soci L. 5.500, ai soci giovani L. 3.300, ai non soci L. 10.000 - supplemento per spedizione in abbonamento postale all'estero L. 2.500.
Cambî d'indirizzo: L. 500
Abbonamenti e cambî indirizzo soci esclusivamente tramite le sezioni di appartenenza.
C.C.P. 15200207 - Sped. abb. post. - Gr. 2/70
Esce il 1° e il 16 di ogni mese.
Scritti, fotografie non si restituiscono anche se non pubblicati.
Autorizzazione del Tribunale di Milano n. 184 del 2/7/1948

In copertina "LYSKAMM" di Tiziano Trentin della sezione di Verona che vince con questa diapositiva il concorso sezionale 1979.



I messaggi pubblicitari presenti sui periodici del Club Alpino Italiano: "Lo Scarpone" (quindicinale) e "La Rivista" (bimestrale), espressione di informazione e libertà trovano un felice abbinamento di immagine e di mercato per ogni utente che voglia inserirsi con un discorso chiaro in questa meravigliosa realtà.



Servizio Pubblicità
del Club Alpino Italiano

Ing. Roberto Palin
Via Vico, 9 - 10128 Torino
Tel. (011) 596042 - 502271

Avvisi

Il Club Alpino Italiano Sede Legale

cerca
per direzione uffici
Laureato
con esperienza e conoscenza
problemi montagna
Rispondere inviando curriculum a:

C.A.I.
Via Ugo Foscolo, 3
20121 Milano

Gli uffici della Sede Legale del C.A.I.

Via Ugo Foscolo, 3
Resteranno chiusi per ferie dal 4 al 14
agosto 1980.

Il Gruppo Italiano Scrittori di Montagna

annuncia con dolore la morte di
SALVATOR GOTTA
da oltre quindici anni suo amato Presidente.
Rapallo, 7 giugno 1980.

I telefoni nei rifugi del C.A.I.

A fine 1979 i Rifugi appartenenti al Club Alpino Italiano, collegati alla rete telefonica nazionale, sono circa 170. Distribuiti lungo l'arco alpino ed appenninico sono in grado di svolgere un servizio di vitale importanza per ogni amico dei monti.

Riteniamo opportuno ricordare alle varie Sezioni del C.A.I., proprietarie di Rifugi Alpini, di presentare la richiesta di allacciamento telefonico nel seguente modo:

- richiesta del collegamento telefonico da parte della Sezione proprietaria con descrizione succinta della zona in cui è posto il Rifugio, importanza dello stesso e dati di frequenza annuale. Possibilità di accesso e segnalazione della posizione del Posto Telefonico Pubblico (PTP) più vicino al Rifugio. Eventuale ulteriore segnalazione sulla presenza di alpeggi funzionanti nel periodo estivo.
- dichiarazione del Sindaco del Comune di appartenenza, sui motivi della richiesta e sull'importanza sociale di tale servizio.
- stralcio della tavoletta 1:25000 dove vengono indicate le posizioni del Rifugio in oggetto e del P.T.P. (punto a).

Il tutto deve essere spedito dal responsabile della Sezione all'Azienda di Stato dei Servizi Telefonici (Reparto II - Ufficio Impianti - via C. Colombo 153 - 00100 Roma) e per conoscenza alla Presidenza della Regione (di pertinenza) Assessorato Sport e Turismo.

Opportuno che una copia di ogni pratica inerente la richiesta di collegamento telefonico per Rifugi Alpini, sia inviata alla Sede Centrale del C.A.I. Questo per poter seguire più facilmente l'iter della richiesta,

tramite la cortesia di alcuni Soci, impiegati presso la Società telefonica.

A pag. 22 riportiamo l'elenco completo dei Rifugi del C.A.I. dotati di telefono. L'elenco è aggiornato al 31.12.1979.

Commissione Centrale per la protezione della Natura Alpina

Il problema della caccia

È stata aperta il 27 aprile la campagna di raccolta di 500.000 firme per una decina di referendum popolari.

La Commissione non intende entrare nel merito dell'iniziativa politica complessiva né dei singoli temi proposti, tranne uno, che ha riconosciuto toccare direttamente una questione molto importante per la salvaguardia dell'ambiente naturale della montagna: **l'abolizione della caccia**. La Commissione ritiene che, anche per ragioni statutarie, né il C.A.I. né essa stessa possano disinteressarsi di questo referendum e rifiutarsi di prendere posizioni al riguardo.

Più che esaminare l'argomento "caccia" in termini generali ed astratti, la Commissione ha ritenuto di tener conto della concreta situazione italiana d'oggi: oltre 2 milioni di cacciatori (1 ogni 25 abitanti, contro 1 ogni 500 in Inghilterra o in Olanda), armatissimi e motorizzati, in un Paese ad alta densità di popolazione, scarsamente dotato di aree naturali (che diminuiscono al ritmo di 500.000 m² al giorno), con una legislazione che consente l'esercizio venatorio da agosto a marzo (in molte zone alpine da settembre a dicembre), con una sorveglianza largamente insufficiente e una disciplina ancor più scarsa.

Non c'è dunque da meravigliarsi se la fauna selvatica, anche nelle Alpi e negli Appennini (dove non si può certo dare la colpa all'inquinamento), è così rarefatta e sproporzionata agli ambienti naturali disponibili.

Per fare un paragone con altri Paesi, si considerino i rari uccelli acquatici svernanti nei grandi laghi prealpini italiani e le molte decine di migliaia nei laghi svizzeri, pur così prossimi.

Ma la caccia in montagna non è soltanto responsabile della rarefazione o addirittura, in molte zone, della scomparsa di specie animali.

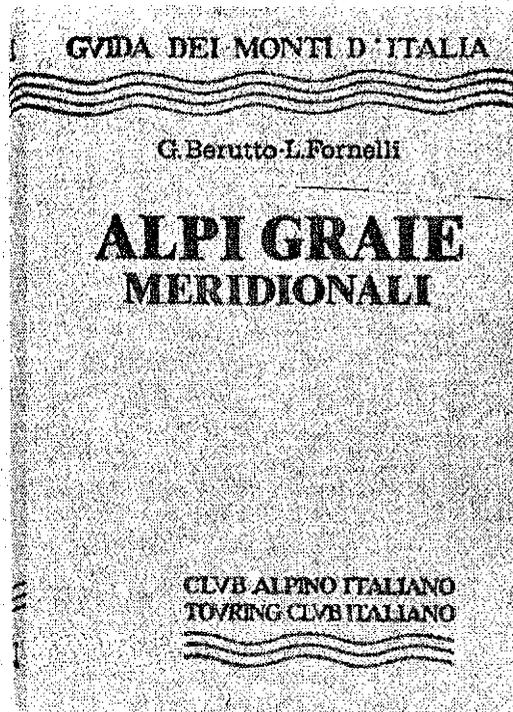
Essa è anche la causa principale dello spavento che mostrano gli animali di fronte all'uomo e della mancanza di quella quiete e confidenza, che rendono lo spettacolo degli animali in libertà una delle principali attrazioni del paesaggio in molti Paesi stranieri. La caccia infatti influisce talmente sul loro comportamento, da non consentirci quella conoscenza agevole e immediata della loro vita, tanto attraente per gli studiosi e così educativa per i giovani, come pure per la totalità della popolazione, che viene in tal modo defraudata del godimento di uno degli spettacoli più interessanti che possa offrire la natura. (A. Toschi)

Di tutti gli argomenti che si possono portare a favore della caccia in Italia oggi, la Commissione deve dichiarare l'inconsistenza, e anche della ipotetica proliferazione di qualche specie in grado di procurare e localmente danni alle colture (cinghiali, cervi, stornelli) ci si può difendere con altri mezzi adeguati e, al limite, con appositi abbattimenti da affidare a poche persone specializzate.

Del resto anche ora i cacciatori unicamente interessati a quelle specie sono un'infima minoranza.

Per questi motivi, la commissione, sicura di interpretare correttamente lo spirito e la lettera dell'art. 1 dello Statuto Sociale, come pure di non doversi tirare indietro in questa occasione che si offre per il concreto perseguimento dei valori per cui opera, invita tutti i soci del C.A.I. a considerare attentamente quanto sopra e ad aderire, ove in tempo, con la propria firma al successo di questa raccolta e comunque a contribuire attivamente alla realizzazione degli scopi cui tende la campagna **contro la pratica indiscriminata dell'attività venatoria**.

Alpi Graie Meridionali



Il XXXII volume della collana CAI-TCI

La Guida dei Monti d'Italia si è arricchita in questi giorni di un nuovo volume: il XXXII, dedicato alle Alpi Graie Meridionali, opera di Giulio Berutto e Lino Fornelli.

La nuova guida descrive un ampio settore della nostra catena alpina occidentale, compreso fra il Colle del Moncenisio a sud e il Passo di Galisia a nord, cioè fra le Alpi Cozie e il Gruppo del Gran Paradiso. Si tratta della catena di frontiera con la Francia, che verso occidente s'apre nel paradiso sciistico e sci-alpinistico della Val d'Isère, mentre sul lato orientale italiano presenta lunghe diramazioni con aspri contrafforti. Le diramazioni italiane delimitano importanti solchi vallivi, come la Valle di Susa, la Valle di Viù, la Valle di Ala, la Val Grande e la Valle dell'Orco, in cui si sono sviluppati anche centri turistici importanti, quali Forno Alpi Graie, Ceresole, Ala di Stura. Particolarmente atteso questo nuovo volume quindi soprattutto dagli alpinisti torinesi, per i quali le Alpi Graie Meridionali son proprio alle porte di casa.

Fra le cime più importanti, bisogna certo citare, oltre al Rocciamelone, quelle che offrono interessanti ascensioni su neve o ghiaccio lungo le loro pareti nord, come la Grande Aiguille Rousse, la Piccola Ciamarella e la Ciamarella. Anche lo scalatore troverà ascensioni di soddisfazione, per esempio alla Bessanese, all'Uja di Mondrone, all'Uja di Mezzenile, alla Punta Corrà.

Presso i geologi, le Valli di Lanzo, come vengono comprensivamente chiamate le vallate confluenti nei pressi di Lanzo, sono note per l'abbondanza delle cosiddette "Pietre verdi", cioè di gabbri, peridotiti, serpentine, prasiniti, dal colore verde caratteristico. S'arrampica poi bene su queste strane rocce, direte voi? Sì, anche se non è il granito del Monte Bianco, anche se non è dappertutto solidissima, è pur una roccia che offre arrampicate originali. Poi ci sono anche altre cime, come le Levanne, costituite di rocce gneissiche, mentre il Rocciamelone è formato di calcescisti, rocce scistose e friabili di solito associate alle "pietre verdi".

Ma oltre alle ascensioni impegnative, le Alpi Graie Meridionali offrono un incredibile numero di escursioni d'alta montagna o di media quota. 19 rifugi, quasi tutti dotati di telefono, 2 bivacchi fissi e un ricovero, costituiscono una buona rete di punti d'appoggio, sia per le ascensioni che per le traversate. Più in basso, c'è anche qualche bella palestra di roccia, come il Monte Plu.

Il nuovo volume della Guida dei Monti d'Italia descrive tutto questo nelle sue 523 pagine. La parte alpinistica tratta ben 17 gruppi, illustrati con 37 schizzi, 64 fotografie, 4 cartine a 4 colori, 3 schemi oro-

grafici e una carta d'insieme. Gli autori si sono dedicati con passione e competenza anche alle montagne minori e poco frequentate, creando quel collegamento tra storia alpinistica e riferimento topografico preciso che dà ai volumi della nostra Collana il valore di un documento regionale. Inoltre gli autori hanno inserito, con molta sensibilità e nella giusta misura, note di cultura alpinistica e generale, completando le descrizioni tecniche con una felice apertura verso alcuni dei molti orizzonti possibili dell'alpinismo.

Silvia Metzeltin



Corpo Nazionale Soccorso Alpino

XIV Corso Nazionale

Addestramento cani da valanga

Nei giorni dal 27 aprile al 4 maggio 1980 ha avuto luogo a Solda (BZ) l'annuale corso di addestramento per i cani da valanga, organizzato in modo encomiabile dalla nostra Delegazione dell'Alto Adige, che si è assunta anche parte dell'onere finanziario.

Quest'anno è stato necessario scegliere una sede più capace, considerato l'elevato numero dei partecipanti.

Molto utili sono stati pure i locali della Casa della Montagna per le lezioni teoriche collettive.

Degli iscritti, molto più numerosi rispetto agli anni precedenti, un esiguo numero non è stato accettato per non avere i cani la prescritta vaccinazione anti-rabbia, com'era previsto nel programma, in conformità alle leggi vigenti nell'Alto Adige.

Le unità cinofile provenienti da tutto l'arco alpino e dall'Appennino Marchigiano, erano 41 e solo tre non hanno conseguito l'idoneità nella propria classe.

Erano presenti due conduttori del Parco Nazionale Gran Paradiso, due dell'Arma dei Carabinieri, uno della Guardia di Finanza, e due della Svizzera.

Quest'anno sono state distribuite ai partecipanti delle dispense riguardanti: le norme internazionali per l'istruzione dei cani da valanga, l'organizzazione di una ricerca e recupero di travolti da valanga, pronto soccorso, psicologia canina e gestione del cane, dispense che hanno contribuito ad un miglior apprendimento delle lezioni teoriche svolte da specialisti dei singoli settori.

La Scuola di Solda è stata migliorata anche nelle attrezzature, con l'offerta da parte della Delegazione trentina di un certo numero di canili che hanno consentito una maggior ricettività.

Le condizioni favorevoli del tempo hanno permesso anche prove addestrative con l'elicottero, messo a disposizione dal nucleo "Altair" del IV Corpo d'Armata di Bolzano, dando la possibilità alle unità cinofile di effettuare manovre di sbarco e imbarco ad alta quota con tutta l'attrezzatura necessaria alla ricerca su valanga.

Questo XIV corso è stato assai impegnativo, in quanto, data l'esiguità del tempo a disposizione, i conduttori, al termine delle prove pratiche, hanno seguito tutte le sere sino a tarda ora, lezioni di specialisti nelle varie discipline riguardanti: l'allevamento, l'alimentazione, la psicologia, la funzione visiva del cane, cenni di anatomia, fisiologia, patologia e terapia con particolare riferimento al cane da valanga.

I risultati sono stati più che proficui, com'è nella mi-

gliore tradizione della Scuola, ed i partecipanti, al termine del corso, hanno ricevuto i brevetti ottenuti nelle rispettive classi.

Il Direttore del Corpo, alla conclusione, ha voluto ringraziare gli organizzatori, il corpo istruttori e in modo particolare i conduttori giunti dalle varie regioni montane.

Il direttore
Bruno Toniolo

Soccorso alpino, questo sconosciuto

3 maggio 1980

Con alcuni amici sto salendo la Presolana Centrale per la Via Bramani-Ratti. Il tempo che era bello al mattino, si è un po' guastato e, a tratti, la nebbia ci avvolge, ma poi un pallido sole fa capolino dietro le rade nubi. Continuiamo a salire speditamente e ben presto siamo alla fine delle difficoltà. Ora ci attendono solo facili canali e creste. Siamo a inizio stagione e perciò c'è ancora un po' di neve e, in qualche tratto, anche del ghiaccio. Cerchiamo perciò di evitare il più possibile i canali, salendo su delle creste e spigoli un po' più difficili, ma completamente asciutti. Siamo ormai sulla cresta che, con movimento sinuoso e qualche breve saliscendi, ci porterà sulla vetta.

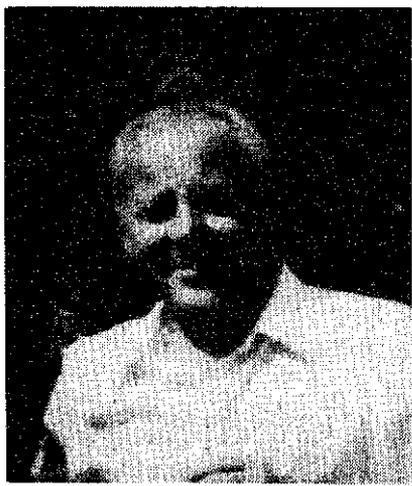
A questo punto incomincia a nevicare copiosamente e la nebbia che prima si era diradata, ritorna più fitta che mai, rendendo la visibilità quasi nulla. Anche se questo non costituisce per noi un problema, rende la marcia molto più lenta, inducendo qualcuno ad una eccessiva prudenza, che ci farà rallentare ulteriormente l'andatura. Finalmente raggiungiamo la vetta. Si intravede in mezzo al turbinio di neve la croce di ferro; ora ci rimane solo la discesa per il canale innevato. È tardi e ci rimangono meno di tre ore di luce, ma penso proprio che possano bastare, la neve del canale è in buone condizioni e abbiamo qualche piccozza. Iniziamo a scendere sfruttando degli ancoraggi sulla parete di roccia, al fine di assicurare chi è titubante. Arriviamo così alla strozzatura dove il canale si presenta più ripido e con qualche breve salto di roccia. Approntata una corda doppia, iniziamo a scendere e quando siamo tutti scesi è ormai buio. Ora non ci sono più difficoltà di sorta se non il buio ed il fatto che sono il solo ad avere nello zaino la lampada a pila. Udiamo le voci dei nostri amici che ci stanno chiamando per chiederci se abbiamo bisogno di aiuto; li rassicuriamo rispondendo che tutto va bene ed alla base del canale li incontriamo. Hanno con loro delle torce a vento che ci rischiarano il cammino. Scendiamo ora velocemente e, sul sentiero che porta alla Malga Cassinelli, incontriamo la squadra del soccorso alpino del C.A.I. di Clusone che, avvisata dai nostri amici, sta venendo alla nostra ricerca.

In tanti anni di attività alpinistica, per mia buona fortuna, non ho mai avuto incidenti, perciò non ho avuto modo di verificare l'efficienza del soccorso alpino. È stata veramente una sorpresa per me vedere come il soccorso alpino del C.A.I. Clusone sia riuscito in così breve tempo ad organizzare una squadra così numerosa e con elementi molto qualificati, alcuni dei quali fatti venire addirittura da Bergamo. Oltre allo spirito umanitario, indispensabile nel soccorso in montagna, erano dotati di notevoli mezzi: avevano infatti materiale alpinistico per un eventuale soccorso in parete, barelle, medicinali, radio per i collegamenti e indumenti di ricambio.

Voglio perciò esprimere la mia ammirazione ed il mio incoraggiamento affinché questi uomini continuino, nonostante i sacrifici, la loro preziosa opera al fine di rendere più sicura la vita di chi ama la montagna e che a volte si trova a dover affrontare delle difficoltà imprevedibili.

Erminio Guerini
Sottosez. C.A.I. Marone

I nuovi dirigenti del C.A.I. eletti a Bolzano



Giacomo Priotto



Franco Alletto



Carlo Valentino



Antonio Salvi

Giacomo Priotto

Laureato in ingegneria industriale al Politecnico di Milano è titolare di uno studio Tecnico professionale di ingegneria civile ed industriale.

Iscritto al C.A.I. dal 1948, anno di fondazione della Sezione di Gravello Toce; prima Consigliere Sezionale e Segretario (1950/52) poi Vice Presidente (1953/55). È Presidente della Sezione dal 1956, come dire per 25 anni consecutivi.

Impegno determinante nella realizzazione del rifugio "C.A.I. Gravello Toce" all'Alpe Cortecvecchio (1950/1954).

Nel 1954 propugna la creazione del gruppo di Sezioni Est Monte Rosa, sviluppandone l'attività intersezionale, in accordo con le Sezioni di Varallo Sesia e di Biella, ricostituendo così l'unione di fondo nell'attività del C.A.I. nella zona circostante l'intero M. Rosa.

Qualche anno dopo, in ambito Est M. Rosa, è tra i fondatori della Scuola Nazionale di Sci-Alpinismo "Massimo Lagostina".

È tra gli organizzatori del Congresso Nazionale C.A.I. di Stresa (1967) e del Rally Sci-Alpinistico CAI/CAF di Val Formazza (1971).

Buon sciatore e sciatore-alpinista, tuttora in attività (!!!)

Come sci-alpinista frequenta e conosce l'intera zona dell'Alta Val Formazza, del Sempione, Valstrona, M. Leone (3.553 m), M. Massone, Allalinhorn (4.027 m), Breithorn (4.165 m), P.ta Gnifetti (Cap. Margherita) (4.559 m), Mondolè e Mongioie.

Esperienze extraeuropee in Peria con tentativo al Demavend e salita sino a 5.100 m (1972). Nel 1973 salita al KebneKaise in Lapponia.

Come alpinista le sue preferenze vanno alle cime più note e importanti del M. Rosa senza dimenticare le grandi classiche vette, sempre nelle Alpi occidentali. A livello nazionale è Consigliere Centrale dal 1971 al 1976 — Presidente della Commissione Centrale Rifugi e Opere Alpine dal 1977 ad oggi — Vice Presidente Generale dal 1978 ad oggi.

Franco Alletto

Socio della Sezione di Roma del C.A.I. dal 1947. Dal 1949 fa parte del Consiglio Direttivo della Sezione.

Dal 1949 prima aiuto istruttore, poi istruttore della Scuola di Alpinismo di Roma di cui ha diretto e continua a dirigere corsi di roccia e di alpinismo, quindi direttore della Scuola stessa per 10 anni.

Istruttore Nazionale di Alpinismo dal 1956.

Membro del C.A.A.I. dal 1957.

Ha conseguito il titolo di Direttore di gita-sci alpinistica del C.A.I. alla Scuola Hosand nel 1958.

Ha avuto vari incarichi nella Sezione di Roma quali: reggente della SUCAI, vice presidente dello SCI-CAI, presidente della Commissione Rifugi, presi-

dente della Commissione spedizione extra-europee; è dal 1974 presidente della Sezione.

In campo nazionale fa parte dal 1959 della Commissione Nazionale Scuole di Alpinismo, di cui è delegato per il Centro Sud, ha fatto parte della Commissione Centrale Rifugi e di quella Guida Monti d'Italia. Ha organizzato e diretto corsi per Istruttori Sezionali di Alpinismo per il Centro-Sud.

Ha partecipato in qualità di istruttore a Corsi per Istruttori Nazionali di Alpinismo e da parecchi anni fa parte della Commissione di esame per i suddetti corsi.

Ha partecipato, quale rappresentante del C.A.I., a raduni alpinistici internazionali nel Caucaso e nel Galles.

È istruttore di sci-alpinismo nella scuola di Roma. Ha praticato alpinismo in Appennino, su tutta la catena alpina e, all'estero, nei Pirenei e nel Caucaso. Ha organizzato o diretto spedizioni alpinistiche nell'Hindu Kush (1959), nell'Himalaya del Parbati (1961) e del Nepal (1969), nel Kashemire (1971), nell'Hindu Raj (1973) e varie altre in Africa: Atlante, Hoggar ed Air, raggiungendo cime mai salite ed aprendo vie nuove.

Ha compiuto attività sci-alpinistica sulle alpi e sull'Appennino.

Ha scritto articoli per la R.M. e per altre pubblicazioni od antologie alpinistiche e numerosi altri per "L'Appennino" di cui fa parte del comitato di redazione.

Recentemente ha scritto la dispensa "Topografia ed Orientamento" per la C.N.S.A.

Ha tenuto numerose conferenze in tutta Italia sulle sue spedizioni extra-europee.

Ha presentato al Festival di Trento due suoi documentari vincendo nel 1960, ex-quo, il premio per il miglior documentario 16 mm. nella categoria montagna.

Carlo Valentino

Consigliere centrale dal 1972 al 1978

Presidente della Commissione Centrale Materiali e Tecniche dal 1975

Membro della Commissione Cinematografica del C.A.I. dal 1976

Membro della Fondazione Berti dal 1967

Membro della Delegazione regionale veneta dal 1979

Autore di vari documentari di carattere alpinistico, dei quali uno premiato con la Genziana d'oro al Festival di Trento 1965, uno con la Coppa del Ministro dello spettacolo al Festival di Trento 1966, tre trasmessi dalla Televisione e sette in dotazione alla Cineteca del C.A.I.

Premiato con medaglia d'oro del C.A.I. per meriti nel campo del soccorso alpino al Congresso Nazionale di Bordighera nel 1969

È membro del Gruppo Italiano Scrittori di Mon-

tagna (GISM), collabora con il Gazzettino e altri giornali per articoli sulla montagna.

È istruttore di alpinismo della Guardia di Finanza, maestro di sci ad honorem della FIS, ha praticato il bob su pista

È consigliere nazionale della Federazione Italiana Sport Invernale e assessore nazionale del fondo, del biathlon e del salto

Ha comandato per 8 anni la Scuola Alpina della Guardia di Finanza

Ha 52 anni ed è nato a Savona, abita a Mestre. Fa parte della Commissione finanziaria del CONI. È colonnello della Guardia di Finanza.

Antonio Salvi

Dirigente aziendale nella vita privata, dirigente del C.A.I. nella vita sociale.

Fin da giovane, da troppo giovane dice lui, ha preso la brutta abitudine di occuparsi della vita sezionale e questo gli ha richiesto non poche rinunce.

Non ha quasi fatto in tempo ad essere socio che si è impegnato alla dirigenza del C.A.I. Bergamo. Consigliere dal 1953 a solo 25 anni, ha percorso tutta la carriera sezionale diventando vicepresidente poi presidente, carica che ricopre attualmente.

Se da una parte si confessa il meno blasonato dal punto di vista alpinistico (ma non stiamo cercando soci per l'Accademico! n.d.r.) i 28 anni di ininterrotto lavoro per la sezione e per il sodalizio lo avvantaggiano nel lavoro che lo aspetta. Alle alte vette del C.A.I. si lavora poco di piccozza e martello, ma molto in altri campi meno remunerativi e meno divertenti.

"Del resto, commenta, i giovani fanno fatica a rinunciare alla montagna in favore della burocrazia e se uno comincia a tirare la carretta finisce che ci si trova sempre".

Dall'età di otto anni frequenta la montagna con amici che percorrono insieme a lui sentieri, vie e... cariche sociali.

Anche adesso, pur se un certo ridimensionamento nell'attività alpinistica c'è stato, non passa una domenica a casa. La montagna ha soddisfazioni per tutti. Solo due anni fa ha avuto occasione di fare un'esperienza extraeuropea. Con l'amico Piero Nava e con il figlio è stato in Patagonia dove, zaino in spalla, hanno girato in lungo e il largo il gruppo delle torri del Paine. Si rifiuta di chiamarla una spedizione, ma anche solo come esperienza gli è piaciuta immensamente e non sarà certamente l'ultima.

Pur preoccupato per il nuovo grave impegno che intende seguire con la massima serietà e impegno ha deciso che assolutamente non intende rinunciare ad essere un alpinista attivo.

(Queste note sono state liberamente tratte da una intervista carpita suo malgrado al modesto futuro Vicepresidente che non ha voluto collaborare altrimenti alla raccolta di dati riguardanti i nuovi dirigenti C.A.I. n.d.r.).

Cronaca da Bolzano

“Ho il piacere di portare ai delegati e a tutti gli intervenuti il saluto mio e della città che si considera fortunata di ospitare l'assemblea del Club Alpino Italiano.

Venite da tutt'Italia e Bolzano vi accoglie col bel tempo. Una volta tanto l'ordinanza del sindaco ha avuto effetto! Potete ammirare le bellezze che questa città offre in modo evidente, ma Bolzano è una città complessa e difficile dove convivono cittadini di lingua diversa, dove esistono diversi modelli di vita, dove si è sempre impegnati a costruire modelli di sintesi, a costruire un pezzo della strada che questi popoli dovranno percorrere insieme; e questa strada è ancora in salita e ancora lunga; ci occorre quel passo lento, ma costante e forte di tenacia che è proprio degli uomini di montagna. In momenti in cui tutti sembrano abbandonarsi alla fuga dalle responsabilità l'avervi qui con noi significa avere un messaggio di speranza. Ecco perchè questo non è un saluto di mera ritualità, ma è un saluto caloroso, e fraterno, un ringraziamento per questa ventata di speranza e di ottimismo e per l'incitamento a continuare sulla strada in salita, con passo lento, ma con tenacia e costanza.

Bolzano vi ringrazia”.

Questo il saluto del sindaco di Bolzano dottor Giancarlo Bolognini che già la sera precedente, durante la cena offerta nelle belle sale di Castel Mareccio dall'Azienda Autonoma Soggiorno e Turismo di Bolzano, era stato acclamato quasi a furor di popolo nuovo socio della sezione di Bolzano del C.A.I. Alto Adige.

Presenti autorità civili e religiose, politiche e militari, particolarmente gradita e significativa è stata la presenza del Presidente dell'Alpenverein.

Inizierà una giornata di lavoro chiusi in un teatro mentre fuori brillava il primo sole di questa bizzarra primavera era dura, ma pochi canti scelti bene e cantati in modo delizioso hanno a tal punto rasserenato gli animi (vorrei dire ammansito le belve) che tutto poi si è svolto nel clima più sereno e conciliante possibile.

Tale miracolo lo si deve al coro Rosalpina della sezione di Bolzano.

Questo coro, diretto dal maestro Armando Faes, è nato come nascono i cori di montagna, per “germinazione spontanea”, 35 anni or sono, raccoglie ora 35 elementi, naturalmente tutti soci C.A.I., che imparano secondo la tradizione, cantando per imitazione.

La passione per il canto, la naturale inclinazione e la valente guida del maestro Faes hanno fatto di questo

gruppo uno strumento per far conoscere la poesia delle nostre canzoni alpine e la tradizione del bel canto italiano anche molto lontano nel mondo.

Sono stati invitati a fare concerti in tutta Europa e prossimamente saranno anche in Russia. I loro dischi, editi dalla Ricordi di Milano, sono quasi tutti esauriti.

Dunque dicevamo, anche grazie a loro i lavori si sono svolti in clima di sereno colloquio.

Il presidente uscente, Giovanni Spagnoli, ha riassunto in un decalogo la via da seguire per continuare nelle realizzazioni che ci siamo proposte.

Mentre si cerca di costruire l'Europa, se le Alpi ne sono il cuore, a noi spetta di dare un decisivo contributo alla maggior comprensione fra i popoli.

Lasciando questa seconda famiglia, perchè di vera famiglia si tratta, con il bene e il male che si trova in ogni famiglia, il presidente Spagnoli si è dichiarato soddisfatto delle realizzazioni compiute, anche se la costruzione del C.A.I. non sarà mai finita perchè è come una casa sempre in costruzione, sempre in divenire, sempre alla ricerca di una maggior aderenza alle attuali necessità e aspettative.

“Ma, parole testuali, cosa avrei potuto fare io da solo?” Ed ha così voluto ricordare quanti gli sono stati vicini, e quanti sono adesso lontani, ma sempre presenti con lo spirito e con l'esempio.

E qui apro una parentesi per i miei pochi, ma affezionati lettori. Sulla vena dei ringraziamenti anche il dimissionario segretario generale dottor Lodovico Gaetani, ha voluto ringraziare in prima il Presidente che in tanti anni di collaborazione gli è stato generoso di consigli e di esempio e poi il personale tutto della Sede Legale che, pur decimato da diversi eventi, è riuscito, con grande spirito di generosità e di attaccamento al Sodalizio a far fronte a tutte le onerose necessità contingenti.

E, credeteci o no, era anche commosso!

L'unanimità dei responsi delle urne non è stata che una ulteriore conferma del clima di distesa fiducia che ha animato questa eccezionale assemblea.

Molta parte del merito di questo successo va anche al lavoro intelligente e generoso del dottor Taormina e del dottor Salvotti a cui vanno i nostri sentiti ringraziamenti.

L'interessante relazione del professor Giorgio Pasquali sulla tutela dell'ambiente troverà spazio sulle pagine di un prossimo numero dello Scarpone essendo argomento di sempre attuale interesse e particolarmente vicino al nostro modo di sentire.

Ragazzi abbiamo perso il treno!

Vi siete accorti che il governo britannico è retto da dolci mani femminili a cui non manca la fermezza? E che alla massima carica della Camera è chiamata una donna? Anzi, visto che già abbiamo avuto alla presidenza generale del nostro sodalizio un presidente del Senato mi viene spontaneo di chiedere chissà se anche la signora Jotti è iscritta al C.A.I.?

E al Parlamento Europeo chi troviamo? E il sindaco di Nuova York? e il primo ministro indiano? e la signora Yurcenaire prima donna nell'olimpico degli immortali di Francia?

Un passo lo abbiamo fatto ammettendo le donne nel C.A.I. ma su quello decisivo ci siamo fermati.

Eppure le donne vanno in montagna, alcune molto forte, altre più calme, ma fruiscono tutte comunque dei benefici e delle agevolazioni che il club offre, ne condividono gli ideali.

Sapete che su duecentomila soci, tanti ormai siamo, il 25... per cento è rappresentato da donne?

E allora? Anche qui ci lasciamo avvolgere dalla sottile ragnatela fatta un po' di pigrizia e un po' dalla paura di esporci?

O ma non li sentite gli sghignazzi dei più cari amici che si domandano: Ma voleva essere eletta lei?

La risposta sarebbe più mimica che dialettica e perciò non può essere riportata sul giornale.

Io no, ma ragazze al di sotto dei novant'anni, mettetevi anche voi ai remi e al timone; la costanza, la tenacia, il carattere che dimostrate nelle vostre imprese alpinistiche mettetelo anche nelle imprese burocratiche. Un po' di buon senso di stampo prettamente femminile veramente non guasterebbe nelle alte sfere, su, portate anche voi la vostra parte di “materiale” come quando andate in montagna. Mi accorgo di essere scivolata nel serio e invece volevo solo scherzare...

Comunque abbiamo perso il treno. Come mi sarebbe piaciuto che la prima signora presidente di un club alpino, ovviamente non un club riservato alle sole donne, come mi sarebbe piaciuto che il Club Alpino Italiano avesse avuto la prima presidentessa! Nel presentare il nuovo vertice voglio rispondere indirettamente a Cassarà quando dice che a guidare il C.A.I. non sono gli sportivi... be insomma questa non è gente che si allena almeno tre ore al giorno per arrampicare sul 7° grado, ma mi sembra gente che ha tutti gli attributi a posto per dirigere il C.A.I. come club sportivo e come azienda moderna.

Mariola Masciadri

Risultati delle elezioni

Presenti i rappresentanti di 158 sezioni su 341 sezioni convocate per un totale di 682 voti validi per la votazione.

L'esito è stato il seguente

Presidente Generale

Giacomo Priotto

È stato eletto con 654 voti (23 schede nulle e 3 voti dispersi).

Vicepresidenti Generali

Carlo Valentino	611 voti
Franco Alletto	601 voti
Antonio Salvi	571 voti

Diamo qui di seguito l'elenco dei Consiglieri Centrali eletti dai diversi convegni.

Convegno ligure - piemontese - valdostano

Vittorio Badini Confalonieri	(Torino)
Francesco Chiarella	(Chiavari)
Giorgio Tiraboschi	(Varallo)
Piergiorgio Trigari	(Fossano)
Teresio Valsesia	(Macugnaga)

Convegno lombardo

Guido Basilio	(Canzo)
---------------	---------

Leonardo Bramanti	(Varese)
Giorgio Carattoni	(Milano)
Alberto Corti	(Bergamo)
Fabio Masciadri	(Como)
Giancarlo Riva	(Lecco)

Convegno veneto - friulanogioliano

Gabriele Arrigoni	(Belluno)
Francesco Biamonti	(XXX ottobre)
Franco Carcereri	(S. Donà Piave)

Convegno trentino - Alto Adige

Aldo Daz	(Sat Trento)
Nilo Salvotti	(Alto Adige)

Convegno tosco-emiliano

Fernando Giannini	(Prato)
Angelo Testoni	(Modena)

Convegno centro-meridionale

Angelo Berio	(Cagliari)
--------------	------------

Consiglieri di diritto

Gen. D. Michele Forneris	(Ministero Difesa)
Dott. Walter Franco	(Ministero Turismo)
Dott. Alfonso Alessandrini	(Ministero Agricoltura e Foreste)

Dott. Giovanni Leva	(Ministero del Tesoro)
---------------------	------------------------

Dott. Francesco Paolo Palmieri	(Ministero dell'Interno)
--------------------------------	--------------------------

Prof. Elio Clammaroni	(Ministero Pubblica Istruzione)
-----------------------	---------------------------------

Revisori dei conti

Paolo Geotti
Guido Rodolfo
Raffaele Bertetti
Giorgio Zoia
Sanzio Patacchini

Revisori di diritto

Claudio Di Domenicantonio
Antonella Azzarita

Probi viri

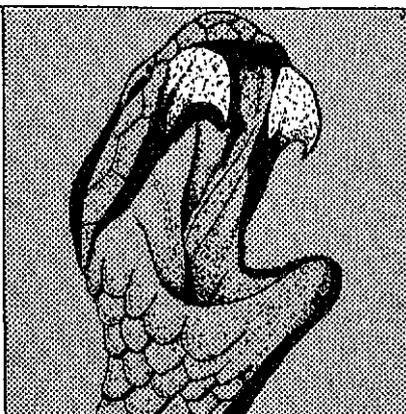
Ferrante Massa
Franco Cosentini
Dante Ongari
Giovanni Tomasi
Stanislao Pietrostefani

Past Presidents

Avv. Renato Chabod
Dott. Giovanni Spagnoli

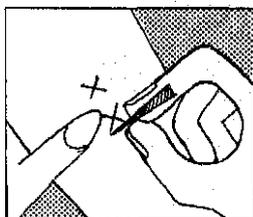
VIPER-AID "FISH"

**PRONTO SOCCORSO
PER L'INTERVENTO
DI EMERGENZA
CONTRO IL MORSO
DELLA VIPERA**

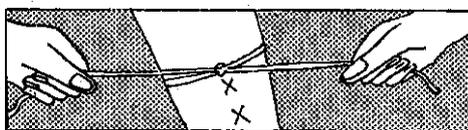


**INDISPENSABILE
A TUTTI COLORO
CHE SI RECANO
IN MONTAGNA**

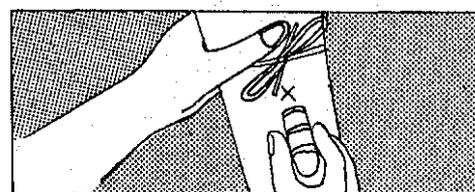
**ALPINISTI
GITANTI
ESCURSIONISTI**



1 - Disinfettate la morsicatura utilizzando la fialetta, indi col bisturi sterilizzato incidete in croce sui segni lasciati dai denti. Profondità dei tagli circa tre millimetri.



2 - Applicate il laccio costringitore **NON TROPPO STRETTO** a circa quattro centimetri sopra le ferite.



3 - Applicate le ventose sui tagli.

NELLA DEPRECABILE EVENTUALITÀ DI UN MORSO DI VIPERA, L'IMMEDIATO USO DEL PRONTO SOCCORSO VIPER-AID SI RIVELA DELLA MASSIMA PRATICITÀ ED EFFICACIA. IN CAMPAGNA ED IN MONTAGNA, OLTRE AL SIERO ANTIVIPERA, E SOPRATTUTTO IN MANCANZA DI QUESTO, PORTATE SEMPRE CON VOI DUE CONFEZIONI VIPER-AID: UNA IN TASCA E UNA NELL'AUTO. ISTRUZIONI DETTAGLIATE CON OGNI CONFEZIONE. IN VENDITA PRESSO FARMACIE E SANITARIE

**VIPER-AID "FISH" Concessionario di vendita per l'Italia:
FAPOD S.r.l. - Genova, Via F. Pozzo 19/2 - Tel. (010) 360.277**



scarpa®

IL MEGLIO PER LA MONTAGNA
IL MEGLIO PER LO SCI-ALPINISMO

Ecco lo scarpone da sci-alpinismo brevettato, comodo, pratico sia per camminare e per sciare, studiato, provato e realizzato per il Vostro tempo libero!

Maggiori dettagli nel nostro pieghevole che Vi invieremo a richiesta.

Buco del Piombo

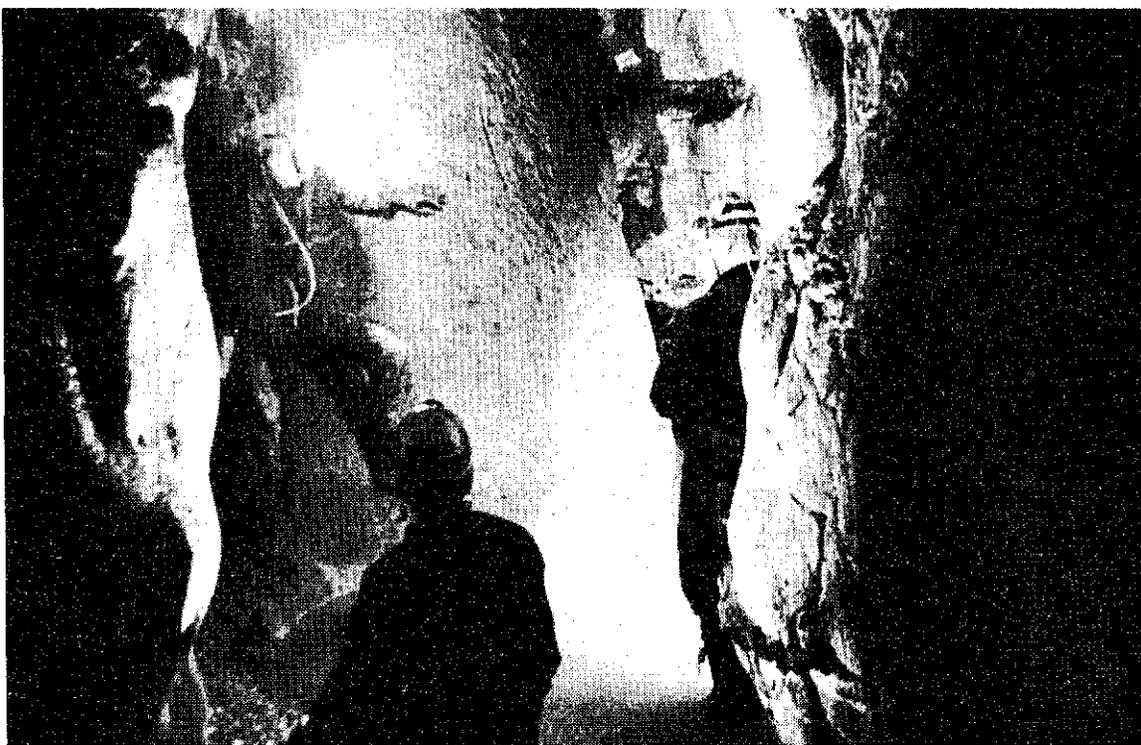
Nuova ed importante prosecuzione nella esplorazione della grotta

Il buco del Piombo conosciuto da sempre, da sempre ha attirato l'attenzione e l'interesse di quanti lo vedono anche solo da lontano, dal Pian d'Erba. Preistoria, storia e fantasia si sono mescolate donando alla famosa grotta oltre alla notorietà anche un certo alone di mistero e di paura. Il paesaggio alquanto severo e selvaggio in cui è inserito, quelle scure pareti a strapiombo che sembrano sovrastare minacciose su chiunque passi ai suoi piedi, quel roteare continuo di corvi, gracchi e falchi che aumentano l'inquietudine di chi si appresta a salire gli oltre 100 gradini di accesso e il maestoso portale di oltre 45 m di altezza all'interno del quale nelle notti d'estate centinaia di pipistrelli stridono ed incrociano confusamente i loro voli, fanno da cornice alla famosa grotta.

Se il paesaggio esterno incute se non un certo timore senza dubbio rispetto, la parte interna della grotta è ancor più misteriosa ed affascinante. Ci si imbatte quasi subito nei resti di enormi muraglioni di incerta datazione, forse medievali e forse eretti a stremata difesa delle genti locali contro invasori o pestilenze. L'origine del nome viene probabilmente dal colore plumbeo che "ha preso" la roccia in cui è scavato; "ha preso" perché il colore naturale della roccia del Buco è di un bel bianco latte; il plumbeo è solo della superficie, è la patina lasciata dai secoli. È la stessa roccia che si vede affiorare sulla strada che, venendo da Como, passa da Ponzate e Solzago, ricompare all'Alpe Parravicini, forma il Buco del Piombo e poi s'abbassa e affiora di nuovo a Bindella all'altezza dell'edificio scolastico. I geologi la chiamano — marmo majolica, — e poggia sopra un'altra roccia rossa selciosa detta "rosso ad aptici" e questa sopra un calcare rosso, friabile, ricchissimo di fossili del tipo Ammoniti detto appunto "rosso ammonitico". Nella caverna furono trovate a più riprese ossa fossili e denti di *Ursus Spalaeus* oltre a manufatti ed arnesi litici fatti risalire dai paleontologi al "Paleolitico medio".

Sino ad ora era stato accertato uno sviluppo di circa 700 m metà dei quali aperti alle visite turistiche senza particolari attrezzature. Dopo numerosi studi, con rilievi accurati sia all'interno della grotta che all'esterno ci si è decisi ad effettuare uno scavo esplorativo nel punto in cui più probabilmente avrebbe potuto esserci una eventuale prosecuzione. Dopo alcune entrate e dopo aver lavorato per parecchie ore svuotando alcune pozze d'acqua ed aver allargato uno strettissimo passaggio dal quale ci proveniva una fortissima corrente d'aria, sabato 5 gennaio 1980 gli speleologi del "C.A.I. Speleo Club Erba": Marco Bomman, Heiny Hartung, Adolfo Merazzi, Alberto Angeletti, Giovanni Brambilla e Maurizio Zagaglia assaporavano l'enorme soddisfazione di forzare per primi il passaggio ed accedere entusiasti ed emozionati nei vasti ambienti sinora sconosciuti dai quali si dovrebbe passare a nuove cavità mai esplorate dall'uomo.

Il lavoro di scavo è stato particolarmente impegnativo data la durezza della roccia e soprattutto la scomoda posizione in cui si è obbligati ad agire: sempre sdraiati in mezzo al fango e a volte nell'acqua gelida per più ore consecutive e sempre sferzati dalla violenta corrente d'aria fredda che penetra (nei periodi invernali) all'interno della cavità.



Oltre lo stretto cunicolo di circa 15 m da noi reso appena accessibile, si sbucca in nuovi e vastissimi ambienti che attendevano da sempre di essere esplorati e l'esplorazione è stata tra le più belle ed affascinanti che uno speleologo possa immaginare.

Protrattasi per oltre 12 ore, l'esplorazione ci ha portati in ambienti di vaste proporzioni, laghetti limpidissimi e pozze d'acqua cristallina ornati da splendide colate calcaree; la "faglia" principale che in alcuni punti supera i 50 m di altezza e i 10 di larghezza, è interamente percorsa dal torrente sotterraneo che caratterizza la cavità. L'esplorazione ha permesso di rilevare interamente la parte esplorata, studiarne le direzioni e le varie diramazioni rilevando il tutto anche fotograficamente. L'esplorazione si è arrestata sulle sponde di un limpido laghetto sopra il quale si apre uno stretto passaggio per ora impraticabile e dal quale ci proviene un rumore d'acqua corrente e una forte corrente d'aria che spira verso l'interno; si suppone quindi, data anche l'ampiezza della "faglia" che si dirige verso Ovest, una prosecuzione notevole in nuovi ambienti. Altri cunicoli, fratture e "condotte forzate" vanno ancora esplorate. Nei laghetti e nelle pozze si sono potuti notare molti esemplari di "Niphargus"; altri insetti tipo miriapodi e alcuni molluschi si sono notati sulle pareti nei pressi di banchi argillosi.

Non è impresa facile oltrepassare immersi nell'acqua gelida il tratto oltre il cancelletto che chiude il cunicolo per giungere al sifone terminale e mettersi poi a scavare per ore ed ore; tutto questo lo può fare solo un gruppo ben affiatato, organizzato e dotato di elementi decisamente validi.

Era logico domandarsi da dove provenisse la forte corrente d'aria che spira dallo stretto cunicolo terminale, ed era logico supporre che il cunicolo non fosse altro che l'esutore fossile o semiattivo del sifone terminale. Pertanto tutti quelli che pensavano solo a tuffarsi nel sifone come l'unica via per proseguire, non valutarono attentamente altre possibilità senza dubbio più faticose, ma decisamente meno rischiose e con meno imprevisti che in una grotta, ambiente tra i più ostili all'uomo, non sono assolutamente da sottovalutare.

Il tratto esplorato è di circa 300 metri.

Se eccezionale è la scoperta speleologica altrettanto

eccezionale ed interessante è stato il ritrovamento di un imponente giacimento di ossa di *Ursus Spalaeus* inglobati in un banco argilloso ai bordi del torrente sotterraneo. Si supponeva di trovare resti fossili all'interno delle nuove cavità esplorate in quanto anche i resti fossili di Orso trovati nella parte turistica della grotta fluitarono in tempi remoti dalla parte più interna della cavità. Mai infatti furono trovate ossa in connessione anatomiche, segno evidente che gli orsi morirono "in loco" ma appunto fluitati. Da nostri studi e rilievi si ritiene che nemmeno il giacimento da noi trovato sia il "cimitero degli Orsi". Evidentemente esiste o esisteva, perché forse era frantumata, una cavità nella quale gli orsi si rifugiarono e vi morirono accumulandosi in gran quantità precipitando poi per il crollo della cavità nella parte più interna del Buco del Piombo.

Si creò un vero e proprio sbarramento che venne e viene tuttora eroso dalle acque che trascinarono e tuttora trascinano verso l'esterno con argilla e detriti vari anche le ossa degli orsi.

Probabilmente la "fantomatica" cavità la si può localizzare nella parte superiore dell'Alpe del Viceré o alpe Turati o sul "Doss di mort" e fungeva da paleoingresso ora difficilmente rintracciabile.

Una cosa certa è che gli Orsi non vivevano nel tratto ora turistico della grotta e nemmeno entravano dall'attuale ingresso in quanto nel periodo Quaternario (periodo in cui viveva l'Orso Speleo) la zona era interessata dalla imponente colata glaciale.

Dell'interessante scoperta è stata data immediatamente notizia alla Sovrintendenza Archeologica della Lombardia che provvederà in futuro alla coordinazione degli opportuni studi scientifici.

Dove terminerà tutto il complesso del Buco del Piombo? È presto per poterlo dire, forse non è improbabile un collegamento con la poco distante grotta Lino. Le prossime esplorazioni riveleranno senza dubbio qualche cosa di nuovo e di affascinante come sempre nuova ed affascinante è l'attività speleologica.

Marco Bomman
C.A.I. Speleo Club Erba

Avventure nelle grotte

Le due piccole località della Svizzera franco-tedesca Muggendorf e Streitberg, con l'intento di attrarre villeggianti attivi ed avventurosi, promettono una sensazionale avventura di sette giorni nelle grotte. La partecipazione è aperta a chiunque sia sano fisicamente e non abbia timore a camminare carponi attraverso stretti passaggi e gole. Le montagne circostanti le località sono considerate come la regione tedesca più ricca di grotte, che comprende un mondo misterioso

di un'affascinante bellezza con fantastiche formazioni stalattitiche. Nell'ambito di un interessante programma di escursioni e gite vengono visitate grotte già esplorate prima e quelle aperte ai visitatori e alcune note da tempo solo agli speleologi o scoperte recentemente.

Per conoscere quale equipaggiamento occorra o dove possa essere affittato e lo svolgimento del programma, è stato stampato un apposito opuscolo che può essere richiesto al Verkehrsamt, Marktplatz 2, D 8551 Muggendorf-Streitberg, tel. 09196/335. Ulteriori informazioni all'ENGT - Via Barberini, 86 - 00187 Roma.

Il gruppo "Grotte SEM di Milano"

Ha brillantemente superato l'80° anno di attività e per l'occasione ha pubblicato un numero speciale del "Grottesco".

Alla Sezione di Trieste del C.A.I.

Commissione grotte "E. Boegan", si deve la redazione di "Progressione", un'ampia rassegna delle attività del gruppo con una documentata relazione delle più interessanti località da visitare nella regione. Ultimamente sono usciti i numeri 4 e 5. Per informazioni e richieste, indirizzare al C.A.I. di Trieste, Società Alpina delle Giulie.

Nuove norme

In occasione del Festival di Trento, il comitato esecutivo dell'U.I.A.A. e le sue commissioni di lavoro hanno tenuto una riunione a Trento il 2 maggio 1980.

La commissione spedizioni extra-europee, nella quale ho il piacere di rappresentare il C.A.I., ha tenuto una lunga seduta di cui vorrei riassumere la parte che più interessa gli alpinisti.

Fra i numerosi punti all'ordine del giorno spiccava il nuovo regolamento emesso dal Nepal per il 1980, che specifica i nuovi ingenti oneri imposti alle spedizioni.

D'ora in avanti saranno tassate anche le cime dalla quota inferiore ai 6600 metri, e la tassa per un semila qualunque è così già più della metà di quella di 1500 dollari dovuta per l'Everest. Tenuto conto del fatto che i nuovi oneri colpiscono soprattutto le piccole spedizioni alpinistiche, la commissione elaborerà una proposta da sottoporre al Governo del Nepal, suggerendo un regolamento speciale per tali spedizioni fino a 6 componenti: d'accordo per la tassa, ma meno gravami obbligatori nell'organizzazione generale (portatori, ecc.) e minore imposizione doganale per le merci importate.

Esiste attualmente in Nepal un altro grave problema, nonostante tutte le regolamentazioni: vengono dati permessi a più spedizioni contemporaneamente per la stessa cima. Per esempio per l'autunno 1980 sono stati concessi 4 permessi per il Makalu (U.S.A., Gran Bretagna, Corea del Sud, Austria) e ne deriveranno certo seri intralci organizzativi alle quattro spedizioni, soprattutto a livello dell'impiego dei portatori. Ci sarà un accordo possibile fra le spedizioni oppure si lotterà a colpi di "bakshish"? La commissione U.I.A.A. non può intervenire, se non avvertendo immediatamente i capi delle 4 spedizioni e suggerendo loro di trovare una soluzione amichevole per risolvere il problema.

Un'altra questione sul tappeto è quella delle ascensioni invernali nell'Himalaja nepalese. Il governo del Nepal ha dato il via alle concessioni di permessi in una terza stagione, cioè in quella cosiddetta invernale fra i primi di dicembre e la fine di febbraio, tenuto conto che nella catena himalajana a clima monsonico l'inverno si instaura con i venti che prendono a soffiare, violenti e freddi ma secchi, da nord-est, cioè dagli altipiani tibetani. I polacchi hanno subito realizzato nel febbraio 1980 la prima invernale all'Everest: invernale davvero, poiché la temperatura più alta misurata al campo base è stata di -15° C e al Colle Sud di -45° C; sulla vetta, i polacchi hanno lasciato un termometro a minima, che verrà recuperato in questi mesi dalla spedizione spagnola.

Tuttavia, per quanto riguarda questi permessi di ascensioni invernali, non c'è ancora accordo tra il Governo che le concede in via diplomatica e il Ministero del Turismo Nepalese che segue le trattative. La commissione dell'U.I.A.A., tramite il diplomatico francese Rieffel, solleciterà una definizione rapida della questione.

Rieffel, alpinista oltre che diplomatico, ci ha fatto pervenire un elenco delle autorizzazioni concesse al 16 aprile 1980 dal Nepal e non ancora realizzate: sono 96, di cui 23 sono del Giappone, 2 dell'Italia (Everest autunno 1980, Lhotse autunno 1981) e 2 di Messner "solo" (Everest e Lhotse autunno 1980). L'Everest è già prenotato fino al 1987.

Alla Commissione sono arrivati anche dei progetti di raccomandazione alle spedizioni ed ai trekking per la salvaguardia ecologica dei luoghi visitati. Uno di questi progetti è stato elaborato dalla commissione U.I.A.A. per la protezione della natura, mentre un altro, più a livello di suggerimento, è giunto dall'Himalayan Club di Bombay. La commissione spedizioni riprenderà l'argomento nella prossima seduta, lasciando ai propri membri qualche mese di tempo per studiare una iniziativa che abbia anche incidenza pratica e non si limiti alle raccomandazioni. Ma certamente l'U.I.A.A. si trova in questo campo di salvaguardia della natura in una problematica molto difficile.

Sempre per il Nepal, Kunavere (YU) ha riferito sulla positiva collaborazione fra il Nepal e la Jugoslavia nel settore dell'istruzione degli sherpa. Per 45 gg 6 istruttori jugoslavi hanno tenuto nel 1979 il "corso guide" per sherpa, in un rifugio della catena

dell'Annapurna, che ha avuto pieno successo. Ha fatto inoltre presente che lo spinoso problema della fornitura di equipaggiamento alpinistico per gli alievi è stata risolta acquistando il materiale stesso in Nepal (dove gli sherpa ne intrattengono il commercio, perché rivendono a basso prezzo l'equipaggiamento che ogni volta ricevono nuovo, in base ai regolamenti, per ogni spedizione cui partecipano). Quindi Kunavere ha invitato l'U.I.A.A. a partecipare a questa interessante iniziativa di istruzione alpinistica.

Se è vero che a livello delle regolamentazioni per ora il Nepal è il paese che pone maggiori problemi, anche altrove realizzare un'ascensione non è sempre semplice.

Da quando la Cina ha aperto le sue frontiere agli alpinisti, numerose associazioni hanno richiesto permessi per salire le cime autorizzate. La Cina non fa ancora parte dell'U.I.A.A. e la partecipazione dovrà essere richiesta a livello diplomatico: la commissione darà suggerimenti in questo senso allo stesso comitato esecutivo dell'U.I.A.A. Per ora la Cina ha concesso pochissimi dei numerosi permessi richiesti, e quanto si sa è dovuto al trapelare di notizie piuttosto che a informazioni ufficiali: gli inglesi hanno ottenuto il Kongur, i tedeschi lo Shisha Pangma, una spedizione belga-nepalese l'Everest; poi c'è "Messner solo" che fa trattative per conto suo. Comunque, per la maggior parte delle spedizioni la Cina è irraggiungibile: i cinesi sono molto gentili e molto competenti nelle loro offerte — ma anche molto cari. Una giornata di spedizione viene venduta "tutto compreso" (cioè viaggio in territorio cinese, trasporto carichi, vitto, ecc.) a 230.000 lire per persona... l'alpinista che non sia davvero ricco per ora è meglio che si scordi queste pur affascinanti montagne cinesi.

La prossima riunione della commissione è in programma a Ginevra per il 9 ottobre 1980. Nel frattempo i due neo-eletti direttori tecnici (Amy, Francia e Metzeltin, Italia) dovranno studiare un nuovo programma di realizzazioni possibili nell'ambito della commissione, mentre un altro gruppo di lavoro (Kunavere, Jugoslavia; Metzeltin, Italia e Paczkowski, Polonia) studierà la proposta di regolamento per piccole spedizioni in Nepal.

Agli alpinisti italiani vorrei ancora far presente che nell'ambito del C.A.I. si è riorganizzata una commissione centrale per le spedizioni extra-europee, retta dal presidente generale del C.A.I. Roberto Osio, coadiuvato dal segretario Paolo Panzeri. La realizzazione del suo nutrito programma, esposto nella relazione per l'assemblea dei delegati del 25.5.1980, sarà di grande aiuto agli alpinisti. Esso prevede il coordinamento nazionale dell'alpinismo extra-europeo, il collegamento con l'U.I.A.A., l'assistenza assicurativa, i collegamenti con le agenzie di viaggio, l'assistenza diplomatica e il collegamento con il CISDAE di Fantin.

Silvia Metzeltin

Data la brevità, riportiamo integralmente la relazione programmatica 1981 della Commissione Centrale per le Spedizioni Extraeuropee.

Commissione Centrale Spedizioni Extraeuropee

(Presidente Roberto Osio)
Relazione Programmatica 1981

La Commissione ha intenzione di motivare maggiormente la sua esistenza, sviluppando la sua attività nei seguenti campi;

- 1) coordinamento nazionale dell'alpinismo extraeuropeo.
- 2) coordinamento internazionale della sua attività tramite l'U.I.A.A. e gli altri Clubs.
- 3) assistenza assicurativa.
- 4) collegamenti con le agenzie di viaggio.
- 5) assistenza diplomatica.
- 6) interallacciamento con il CISDAE.

Notizie

Mountaineering Expedition

Il Ministero del Turismo del Regno del Nepal ha pubblicato un opuscolo contenente le regole a cui deve sottostare una spedizione che intende recarsi sulle montagne nepalesi.

Sono specificate inoltre le spese di permesso, le norme per l'ingaggio di portatori e aiuti per il campo-base, sono esemplificate le lettere e i documenti per la richiesta, le assicurazioni dei portatori e ogni altro problema interessante una spedizione.

Il Ministero del Turismo Nepalese ha sede presso il: Tourism Bidding, Kathmandu - Nepal
L'opuscolo è scritto in lingua inglese.

Garhwal

Le Sezioni e i soci che sono interessati ad organizzare spedizioni alpinistiche o trekking nel Garhwal possono rivolgersi per maggiori informazioni alla agenzia:

TRANS WORLD TOURS

P.O. Box. No. 110

9-B, Astley Hall DEHRANDUN (INDIA)

(notizia pervenuta a mezzo telefono).

Ande Peruviane

Erminio Guerrini della Sottosezione di Marone e Enrica Zugni del C.A.I. di Iseo hanno scalato nell'agosto 1979 una nuova vetta andina. Il monte Alcatari di 5.400 m

Gino Buscaini e Silvia Metzeltin

i preziosi collaboratori ben noti ai nostri lettori, sono in viaggio per una lunga esplorazione nella Cordillera Blanca e di Huayhuash.

Alla mini mini spedizione i nostri auguri di cieli tersi e candide cime!

Mario Curnis

Sarà capo spedizione di un gruppo di soci della sezione di Bergamo che tenterà nella prossima estate una nuova via sul Tsachra Grande (5774 m) nella Cordillera di Huayhuash.

Everest

Tsneo Shigehiro e Takashi Ozahi due alpinisti giapponesi hanno scalato il versante nord dell'Everest raggiungendo la cima per una via inviolata nello scorso mese di maggio come annunciato dal Club Alpino Giapponese.

Andrezej Czok ingegnere elettronico e

Jerzy Kukuczka, ingegnere meccanico

due scalatori polacchi di 32 anni hanno raggiunto la cima dell'Everest scalando la parete sud. Lo ha annunciato il Ministero del Turismo Nepalese.

Reinhold Messner

Parte il 16 giugno per la sua esperienza solitaria. Via Pechino Lhasa, in aereo, proseguirà praticamente solo e conta di restare a quota seimila salendo e scendendo per acclimatarsi convenientemente fino a che si sentirà pronto per tentare la salita fino alla vetta. Questo periodo di allenamento in luogo è il più importante per il buon esito dell'impresa che dovrebbe concludersi nella prima metà del prossimo mese di agosto.

Nicolas Jaeger

Che abbiamo visto e ammirato nel film francese "Huascarana operazione sopravvivenza solitaria". Appunto durante una "operazione solitaria" sul Lhotse è scomparso e nessuno sa cosa sia successo, avrebbe dovuto rientrare nei primi giorni di maggio. Nicolas Jaeger, di 33 anni, era medico specializzato in fisiologia e medicina dello sport.

Renato Casarotto

Durante una ruscitissima serata organizzata dal C.A.I. Como e di cui parleremo più ampiamente in altro giornale, ha annunciato che tenterà il Makalu in compagnia di Mario Curnis di Bergamo e di Notaris e Zimmermann, due alpinisti elvetici, nel mese di novembre prossimo.

Lhotse

Nel 1981 l'accademico Giorgio Brianzi guiderà la quarta spedizione extraeuropea della sezione C.A.I. Cantù. La meta il Monte Lhotse 8.511 m dalla parete oveste lungo il ghiacciaio Kluimbru, Himalaya del Nepal, gruppo dell'Everest.

Wysokie Tatry

Tatra: un mondo fuori dal mondo.

Un'isola, un rifugio che merita un viaggio. Pare che sia questa l'unica certezza nella mente di un gruppetto di persone che sta tentando di organizzare un viaggio.

Incerto quasi tutto il resto: il numero dei partecipanti, la composizione del gruppo, l'articolarsi delle tappe nello svolgimento del viaggio, quanto di alpinistico e quanto di turistico ci vogliamo mettere.

Ripensavo a tutto questo immersa nel tepore del sacco a pelo, mentre dal tetto del pulmino pesanti goccioloni di condensa riuscivano ogni tanto a trovare la via del mio viso e a ricordarmi che fuori la pioggia continuava a cadere da due giorni, che tutto era zuppo di umidità nel Ford Transit divenuto casa nostra, che i monti Tatra erano proprio là fuori e non avevano apparentemente nessuna intenzione di farsi vedere da noi.

Aver fatto tutta quella strada da Verona (quasi 2000 km) per ritrovarci di fronte ad una prospettiva di tempo stabilizzato al brutto, non era confortante. Già la partenza era stata piuttosto bagnata, infatti a Verona pioveva a dirotto alla mattina alle 7 quando caricavamo le ultime cose sul pulmino. E quella stessa acqua ci avrebbe accompagnato in modo più o meno costante fino a Vienna, prima tappa turistica, con il primo pernottamento nel pulmino adeguatamente preparato, niente meno che fuori della Rathaus. Vienna che era stata un po' il simbolo del taglio anche turistico che, alla fine, avevamo deciso di dare al nostro giro; e qui infatti la parte turistica è divenuta consistente anche al di là del voluto (ben un'intera giornata) per un guasto, a questo punto provvidenziale, alla macchina.

Ma l'efficienza dei meccanici austriaci ci ha consentito alla sera del giovedì 9 agosto di rimetterci in marcia.

Quindi attraversamento della Cecoslovacchia con le prime esperienze di lungaggini burocratiche ai confini (peraltro brillantemente superate), passando prima per la frontiera austro-cescoslovacca di Mikulov e poi per quella polacca di Nachod. Il visto di transito di una giornata per la Cecoslovacchia ci ha permesso di dare uno sguardo veloce a Praga, magnifica e tristissima, e di renderci a malapena conto della grande differenza tra le campagne ed i paesi apparentemente molto poveri.

E così sabato mattina siamo in Polonia e la meta si approssima. Infatti il nostro programma prevede due soste relativamente lunghe: una sui Tatra polacchi e l'altra sui Tatra meridionali in Cecoslovacchia. Riprendiamo la strada verso il sud decidendo di pernottare in Katowice, un grosso centro industriale con un incredibile numero di persone ubriache per strada (sarà perché è sabato sera?) e di permetterci per la prima volta un ricco pasto al ristorante. Ma di ristoranti non ne troviamo. Ripieghiamo quindi su di un self-service: la scelta però risulta sbagliata e pochi sono quelli che riescono ad affrontare la "cascia". E così rimpiangendo una di quelle buone pastasciutte che Cristina ci prepara alla sera, ci consoliamo con del buon "recioto" (che veramente non mancava).

Due tappe meritano di essere citate prima di passare ai Tatra: Oswiecim (meglio nota come Auschwitz) e Cracovia. Ad Oswiecim, alla visita di quello che è stato uno dei più vergognosi campi di sterminio che pesi sulla storia, abbiamo dedicato l'intera mattinata della domenica e qui credo che, più di ogni commento, valga l'invito a visitare quello o simili posti. Cracovia invece è un piccolo gioiello architettonico, molto accogliente e gradevole tappa dopo la chocante visita del mattino. Qui, poi, un pizzico d'imprevisto, quale la scomparsa e la successiva ricerca di una componente del gruppo, sotto la pioggia battente, ha messo un po' di pepe in più al nostro viaggio.

E finalmente, la sera, eccoci qui in un campeggio in prossimità di Zakopane, grosso centro turistico-alpinistico che sarà il punto d'appoggio per le nostre escursioni e arrampicate.

Dopo una forzata attesa che dedichiamo alla visita di Zakopane, ci portiamo sul laghetto di Morskie-Oko: qui si cominciano a vedere la ricchezza d'acqua della Polonia, con una miriade di laghetti alpini tra loro comunicanti con piccoli torrenti e cascate, la bellezza e la varietà della flora alpina che insieme alla fauna viene protetta nell'ambito del Parco dei Tatra.

Ed è con i primi raggi di sole di una giornata incerta che si staglia il prospetto della montagna: guglie di granito elegantissime, pendii dolci, ricchi di vegetazione e dotati di una fitta rete di sentieri.

Il paesaggio che vediamo non è molto dissimile da quello che avremmo visto sulle nostre Alpi delle quali i Tatra sono una miniatura.

Dedichiamo di salire il Risy, che è la cima più alta del versante polacco: la prima parte è tutto un sentiero lastricato (al termine del quale due poliziotti cortesi, ma decisi, si premurano di segnare su un registro le nostre generalità: e questo sia all'andata che al ritorno). Inizia poi la salita vera e propria su rocce scivolose ricoperte di lichene. La salita si svolge su di uno spigolo elegante ed aereo e nell'ultimo terzo si presenta difficoltosa anche perché la troviamo quasi in condizioni invernali essendo nevicato il giorno precedente. Le condizioni atmosferiche non sono tra le migliori ed una fitta nebbia ci impedisce di goderci il paesaggio dalla cima.

Trascorriamo il resto della giornata in un rifugio molto accogliente tentando di comunicare, usando tutte le lingue che conosciamo (ed escluso naturalmente il polacco), con un gruppo di giovani che vorrebbero, il giorno successivo, arrampicare a tutti i costi con noi; ma la mancanza di tempo non ci permette di programmare salite lunghe o impegnative e dedichiamo così tutto il tempo possibile, di una giornata finalmente splendida, ad esplorare la zona circostante al laghetto glaciale di Morskie-Oko.

Ci colpisce il fatto che la montagna non è considerata esclusiva pertinenza degli addetti ai lavori; è frequentata, sempre con attrezzatura adeguata al proprio livello (anche se non proprio moderna), da persone dall'età e dai modi di essere più disparati, che prendono dalla montagna tutto quello che essa può offrire in termini di bellezza, contatto con la natura, evasione, sport. Questa stessa sensazione l'abbiamo visitando i Tatra nel loro versante meridionale, quello cecoslovacco. Qui il paesaggio è molto più dolce, verde, alpino, con maggiori possibilità di escursioni anche di tipo naturalistico: ciò non esclude che vi sia una buona scelta anche per chi si dedica all'arrampicata (entusiasmante la salita di alcune vie del Gerlachovsky).

L'italiano qui è una lingua non così estranea ed è piacevole parlare con un signore, squisito e cortese, che lo parla quasi perfettamente pur non avendo mai visto l'Italia. Con lui facciamo l'incantevole tragitto che da Strbské Pleso porta, attraverso una splendida foresta d'abeti a Popradské Pleso. Strbské Pleso (1355 m) è la stazione terminale del trenino dei Tatra che partendo da Poprad arriva fin quassù dopo aver toccato Tatranská Lomnica e Stary Smakovec: tutte attrezzatissime località di sports invernali.

Dopo la parte centrale della parabola, inizia la parte discendente ed il nostro programma prevede ormai di riprendere la via del ritorno.

I Tatra rimangono alle nostre spalle e davanti ai no-



Polonia - Monti Tatra: Il Monte Risy (2499 m) visto dal laghetto di Morskie Oko

stri occhi c'è l'immensa pianura ungherese. A Budapest c'è un caldo afoso: dopo il parlamento ed il bastione dei pescatori, desideriamo tutti rinfrescarci, magari nel lago Balaton che da Budapest dista solo 100 km. Gianni che alla fine è l'unico a fare il bagno, dice senza troppa convinzione che l'acqua è calda.

Attraverso la frontiera jugoslava (Letenye), attentamente vigilata, rientriamo nel mondo occidentale. Domenica mattina ore 7: passiamo il confine e siamo a Gorizia dove un confortante caffè espresso ci accoglie nel primo bar aperto nella città ancora sonnecchiante nell'atmosfera domenicale.

3500 km nella nostra casa mobile, paesi e montagne che sfrecciano davanti ai nostri occhi solo come vivide immagini: o come diapositive per il prossimo incontro?

Elda Passarella

La zona dei Tatra se paragonata all'estensione dei Carpazi (km 1300), cui fa parte non è che un'isoletta (km 40 x 20) di granito in quella lunga catena di monti formati da rocce abbastanza tenere quasi sempre ricoperte da folti boschi e immensi pascoli.

I Carpazi si estendono, infatti, tanto quanto le Alpi e, pur non avendo né la continuità né la prestanta di queste, riservano (nel massiccio dei Tatra a Nord, e nelle Alpi Transilvaniche a Sud) aspetti interessanti anche per un esigente alpinista.

I Tatra si estendono tra la Slovacchia e la Polonia Meridionale. Essi si compongono di due nuclei principali: a Sud i Bassi Tatra (Nizke Tatry) che hanno un modesto interesse alpinistico; a Nord gli Alti Tatra (Wysokie Tatry) che si possono senz'altro considerare alla stregua delle nostre Alpi (sono però del tutto scomparsi i ghiacciai, e la loro altezza non supera mai i m 2700).

Il piccolo massiccio racchiude una notevole quantità di guglie di granito anche di dimensioni ragguardevoli: molte pareti superano infatti i 400-500 metri di altezza. Tipico ed elegante esempio è il Mnich (2068 m) che slancia la sua aguzza piramide sul noto e frequentatissimo Circo di Morskie-Oko (versante polacco). Vie di roccia, con varie difficoltà, le troviamo sul Kriván (2494 m); sul Vysoká (2560 m), sul Vychodná Vysoká (2438 m); sul Slavkovschi Stit (2452 m).

Anche gli alpinisti meno portati all'arrampicata pura possono trovare in parecchie altre cime (come il Gerlachovsky — 2665 m — in Slovacchia e punto culminante di tutti i Carpazi; o come il Risy — 2554 m — il più alto monte della Polonia) motivi di alto interesse.

Altrettanto dicasi per l'escursionista: questi ha a disposizione una fitta rete di sentieri tenuti molto bene, sempre segnalati e spesso lastricati, tanto da assumere l'aspetto di vere e proprie strade romane.

La pratica poi dello sci (in tutte le specialità) ha qui invidiabili e molteplici possibilità (turisticamente più preparato ed aggiornato il versante slovacco, mentre quello polacco è più adatto allo sci-alpinismo, anche se vanta la celeberrima e attrezzatissima Zakopane). Il clima non è però dei migliori: l'inverno è molto freddo con abbondanti neviccate; mentre l'estate alterna al bel tempo improvvisi annuvolamenti e temporali. In quota poi la nuvolosità è sempre elevata e la nebbia è spesso sgradita ospite: sono rare le giornate terse.

L'interesse naturalistico è salvaguardato dal Parco dei Tatra che si estende sia al di qua che al di là della frontiera. Ed è anche per questa severa protezione che fiori meravigliosi e piante secolari hanno trovato qui un sicuro rifugio. Anche la fauna, molto ricca e varia, è vanto di questa stupenda regione.

Tatra: un piccolo gruppo montuoso a sé stante, un gioiello incastonato nei più vasti e noti Carpazi, una diversificazione alpinistica che merita una vacanza: sarà una piacevole sorpresa anche per il più esigente e preparato visitatore. Questi, al ritorno, non parlerà dell'inclemenza del tempo, dei disagi del non breve viaggio, della burocrazia delle dogane, della vetustà dei rifugi, della difficoltà della lingua; ma parlerà con nostalgia del fascino di questi monti, dello slancio delle guglie, dell'eleganza delle creste, del colore degli oltre 100 laghetti (i famosi "Pleso"), dei profondi silenzi delle "doline", della lucentezza dei pascoli e dei boschi. Parlerà soprattutto della carica umana di queste genti e della voglia di ritornarci.

Ezio Etrari

I valori dell'ambiente e la loro difesa

Oggi si fa un gran parlare di "ecologia" e di "ambiente", a proposito e a sproposito, ma non sempre si hanno al riguardo idee chiare. Varrà la pena di soffermarsi, in questa sede che conta tra i suoi lettori amanti della montagna e "tout court" dell'ambiente naturale, proprio su questo termine, con la presunzione di portare un chiarimento.

Che cosa è l'ambiente? Che cosa si intende, o si deve intendere, per ambiente? Proviamo a sostituire alla parola ambiente quella di "habitat": che cosa è allora l'habitat? E poi: quali pericoli incombono su esso? È possibile difenderlo?

Intanto la parola "habitat" è scelta bene, pregnante di significato com'è, perché designa appunto l'ambiente: biologico, naturale, sociale, psicologico, culturale nel quale l'uomo vive. Ora, a seconda che tale ambiente sia sano ed equilibrato, ovvero malsano e squilibrato, l'uomo vi vive felice o infelice, cioè a dire in modo soddisfacente o insoddisfacente, nell'espansione o nel deterioramento. Le condizioni di esistenza di ciascuno di noi, nella propria salute fisica, mentale e sociale, dipendono da questo ambiente, dipendono dal proprio "habitat". Ovviamente quando si parla di ambiente biologico o di ambiente naturale la cosa appare chiara a tutti: non posso respirare in un'atmosfera prima di ossigeno (Messner sull'Everest senza bombole di ossigeno è andato incontro anche ad allucinazioni), né posso sopravvivere a lungo in una terra dove manchi l'acqua. Per completare la definizione ho usato altri termini: sociale, psicologico, culturale. Ciò perché noi siamo sociali e come tali non possiamo sopravvivere al di fuori di società (il caso dell'eremita merita tutto un discorso a parte). Noi viviamo in mezzo a "rapporti", siamo circondati da rapporti anche quando non ce ne accorgiamo, i comportamenti e le azioni degli altri circondano noi così come i nostri comportamenti e le nostre azioni circondano gli altri. In altri termini, viviamo in comunicazione con gli altri, in determinati ambienti, esercitiamo delle professioni e dei mestieri per gli altri e in mezzo agli altri, abbiamo con gli altri rapporti di comunicazione, e non solo con i contemporanei, ma anche con quelli che ci hanno preceduto nella vita e con quelli che ci seguiranno. Tanto nel bene quanto nel male, influiamo

sull'ambiente comune a noi e agli altri, e vi influiamo con i nostri rapporti o armoniosi o disarmonici, nel modo con cui esercitiamo la nostra professione, sia che subiamo sia che imponiamo atteggiamenti e decisioni.

In che cosa consiste, dunque, la minaccia che incombe attualmente sull'ambiente umano quale l'abbiamo più sopra definito? Perché in tutti i paesi evoluti e più ricchi c'è uno stato di tensione così elevato da diventare oggetto di preoccupazione da parte dei governi e dei cittadini stessi?

All'epoca del Rinascimento, quando Michelangelo affrescava la cappella Sistina e Brunelleschi buttava su la cupola di S. Maria del Fiore, l'uomo europeo aveva compiuto da poco qualche scoperta importante in campo scientifico, nell'esplorazione del proprio pianeta e nella conoscenza del cielo, e sulla base di quelle scoperte si era fatto una diversa concezione di se stesso, di potenza e di conquista: dopo millenni di una civiltà uniforme, agraria, artigianale, vissuta curvo davanti alle fatalità elementari, d'un tratto alza la testa e comincia a fare grandi sogni sul suo destino, sogni che gradatamente, secolo dopo secolo, prendono sempre più consistenza, si materializzano. Nel XVIII, il secolo detto dei "lumi", l'uomo proiettò fasci di luce su molti settori e in diversi campi fino allora oscuri, e con l'aiuto della ragione la sua scienza aumentò, ogni giorno percepiva nuovi segreti della natura diventando così sempre più capace di dominarla.

Nel XIX secolo, che inaugurò l'era industriale, passò dalle scoperte scientifiche alla loro applicazione tecnica dando consistenza materiale ai propri sogni. E con uno slancio che ha del prodigioso, negli ultimi cento anni l'accelerazione è stata continua.

La specie umana aveva impiegato innumerevoli secoli per inventare l'aratro, per issare una vela su un tronco d'albero, per ammaestrare e cavalcare un cavallo, e appena un secolo più tardi da quando salì sul primo treno a vapore l'uomo si è trovato a camminare, dapprima a piedi e poi in "auto", sul suolo della Luna. Ma a che prezzo? Ecco, l'uomo ha inventato, scoperto, conquistato, creato, ma senza fare previsioni. Drogato dai suoi nuovi poteri li ha usati e applicati senza prudenza, senza alcuna previsione, sconvolgendo in un baleno i grandi cicli universali. Oggi si accorge tragicamente che ogni progresso è accompagnato da un riscatto. E questa taglia la paghiamo già e dovremo sborsare un prezzo

più alto se non ci sforziamo in fretta di "negoziare" con le forze naturali e con le necessità permanenti. Ci spostiamo facilmente da un luogo all'altro, con velocità e con comodità, produciamo oggetti di varietà e in quantità che non hanno più limiti, ma l'aria delle nostre strade, delle nostre città è inquinata, attacca l'organismo e minaccia la nostra salute irreversibilmente; l'acqua, la più indispensabile di tutte le materie naturali, l'acqua dei nostri fiumi, dei nostri laghi, dei nostri mari spesso diviene avvelenata, e le specie vi muoiono (Tovel ha cessato ancora una volta di essere rosso).

Da quasi cent'anni stiamo letteralmente saccheggiando le risorse del nostro pianeta, talora per bisogni reali, sovente per bisogni illusori. Gli aerei che solcano il cielo fanno un inquietante consumo di ossigeno, oggetti cosmici e satelliti lanciati nello spazio e che gravitano intorno a noi ci stanno ricadendo addosso nessuno sa dove né con quali danni.

Quando disboschiamo, quando seghiamo, o peggio incendiamo interi boschi (nel 1978 si registrarono in Toscana 704 incendi boschivi con un danno economico, fra l'altro, di un miliardo e 730 milioni di lire; sempre nel 1978 gli incendi boschivi nella nostra provincia sono stati 117), e quando anche semplicemente abbattiamo i filari di alberi delle strade per correre più velocemente e in maggior numero di auto, ogni volta noi distruggiamo o alteriamo l'equilibrio di un "ecosistema", cioè di quell'insieme di tutti gli organismi viventi in un dato spazio, uomo compreso, interagenti tra loro e con l'ambiente che li ospita.

E ancora, assurdamente, lottiamo contro gli insetti con prodotti spesso più pericolosi e più dannosi degli insetti stessi, procurandoci così lesioni irreparabili. E allora, che fare? Occorre riaffermare l'urgenza di una migliore qualità di vita, riaffermarla non tanto a parole ma nei fatti, passare ad una difesa seria e sistematica dei valori dell'ambiente, noi diremmo dell'"habitat", ciascuno con l'impegno personale e nell'associazionismo organizzato, tra cui figura anche il C.A.I. Ogni giorno che passa senza aver fatto nulla per tale riaffermazione, facciamo aumentare il rischio di una "implosione" dalla quale non si prevede chi potrà sfuggire.

Giancarlo Paoletti

Docente alla Scuola Superiore di Servizio Sociale dell'Università di Pisa

La via dei laghetti alpini valesiani

Cambiamo valle seguendo uno spostamento da sinistra a destra, come dire, in senso orario. Da Riva Valdobbia, dopo aver ancora una volta ammirato il Giudizio Universale che decora la facciata della Parrocchiale, ci innalziamo per la rotabile di recente costruzione, purtroppo già assai sconnessa, verso le frazioni della Val Vogna. A Ca' d'Janzo stop. L'auto non può più proseguire, ma esiste un vasto spazio per il posteggio. Zaino in spalla e cammina. Il sole si insinua piuttosto tardi in questa valle meravigliosa, ma l'interruzione che al nostro cammino impongono le diverse Ca' che costeggiano la mulattiera, rendono meno gelido il frizzo mattutino. Poi, superata la frazione di S. Antonio, ci sembra di immergerci tra pascoli e larici, e dopo circa un'ora di viaggio giungiamo a La Peccia (1449 m), un bel agglomerato di case agricole sovrastato dalla chiesa di S. Grato. Prima di raggiungere la chiesetta, ma dopo aver superato tutte le case, un sentierucolo che taglia a sinistra il prato accostando una casa solitaria e pressoché crollata, ci guida a valicare su un ponte in legno il Vogna. Dovremo porre qui un po' di attenzione per dirigere i nostri passi verso il sentiero che ci immetterà nel vallone del Fornale. Ci viene in aiuto la segnaletica del C.A.I. varallese (N. 7) che ci fa prima procedere con passo incomodo tra residui di frane e quindi per un bosco che ben presto ci farà toccare l'Alpe Fornale di Sotto (1750 m) e quindi l'Alpe Fornale di Mezzo (1833 m) per un certo periodo dell'anno frequentato dall'alpiano Attilio Menno Grand prima di salire all'Alpe Maccagno dove confezionerà ottime tome. Dopo il casolare il sentiero tende a destra per superare il ruscello e quindi, impennandosi e

gradatamente scostandosi dallo stesso, si accosta ad altro ruscello su un ripiano su cui sono poste le due baite dell'Alpe Rosa (2024 m).

Il nuovo ruscello si è formato al lago della Bosa (2034 m) duecento metri più sopra ad ovest. È un bel laghetto tondo tondo nelle cui acque si specchia il Corno Bianco. Con una piccola arrampicata tra massi che stazionano ai piedi della cresta, sarà anche possibile ammirare il Monte Rosa. Accostando nuovamente l'A. Bosa si dovrà seguire nuovamente il sentiero N. 7 che ci farà superare altri due torrentelli e ci porterà nei pressi dell'A. Fornale di Sopra (2109 m). Qui converrà sedere e pensare un momentino: non troverete subito il lago del Fornale, come si legge da qualche parte; esso dista di qui una buona mezzora, ed occorrerà mettere alla prova il proprio buon fiuto per raggiungerlo. Seguitemi, per favore: se volgiamo le spalle alla baita del Fornale di Sopra, vedremo che un sentierucolo appena visibile, qualche passo avanti a noi, costeggia un'informe dossone roccioso. Occorrerà seguire il sentiero che lo aggira e quindi, senza seguire alcuna traccia determinata (sul dossone si intersecano più tracce), ma tenendosi ad equidistanza dai due torrentelli che scorrono ai due lati, superati due ripiani, si vedrà brillare su un terzo il laghetto del Fornale (2350 m ca.). Anche questo è un laghetto dalle dimensioni limitate che tuttavia invita a raggiungerlo per la sua posizione su una breve balconata di fronte alle più belle e note vette valesiane. Le sue acque sono poco profonde ma limpidissime e le sue sponde, come già quelle della Bosa, nella buona stagione si macchiano dei più vivi colori. Comunque non indugiamo troppo: ci attende qualche altro passo un po' lungo. Ci dirigiamo dunque a sud sud-ovest per valicare la cresta che ci separa da altri laghi.

Non c'è altro sentiero, qui, ma una sella ben visibile ci inviterà a raggiungerla e superarla. Vedremo nuovamente alla nostra destra, in basso, l'Alpe della Bo-

sa mentre noi ci avvieremo a percorrere la testata del nuovo vallone per giungere ad altra sella cui giunge il sentiero proveniente dalla Bosa e segnato con n. 6a. Scendiamo così nel Vallone del Tiglio (si, proprio così, Tiglio con la sua brava g, giustificata dal nome dialettale con cui è indicato in loco!). Che altri abbia detto che il lago che brilla giù in basso, con le sue due piccole baite, sia "poetico assai" non ci sorprende. Si potrà raggiungere attraverso un sentiero abbastanza buono che degrada tra magro pascolo. Il sentiero che un tempo ci faceva scendere nel vallone del Maccagno toccando l'Alpe Buzzo, si può percorrere solo con grande difficoltà per l'invasione della vegetazione, tuttavia una visita il laghetto la merita proprio. Dunque? Perché ridurre gli abiti in brandelli per scendere? Tanto vale salire. Dalle sponde orientali del laghetto si diparte altro sentiero segnato con il N. 6 che porta in mezz'ora ad una bocchetta che immette nel vallone del Cortese. Il nostro viaggio è giustificato dalla presenza del lago del Cortese che, in posizione analoga a quella del Tiglio, brilla nella sua vasta ampiezza. Dalle sue sponde non si gode gran vista se non sulla cima Carestia (2979 m) e sulla sua cresta. Finalmente scendiamo per non più risalire. Divallando per il sentiero n. 5a, accosteremo senza raggiungerlo, l'Alpe Cortese (2069 m) che domina la Valle da un dirupo e, proseguendo per un sentiero sempre ben marcato, raggiungeremo l'Alpe Pioda Superiore (1877 m) per poi ridiscendere tutta la valle che si concluderà a Ca' D'Janzo dove abbiamo posteggiato l'auto. Se questa volta siamo partiti e tornati senza ingiocciarci davanti al solito amico, sostiamo almeno presso l'altro amico che gestisce il Bazar del Corno Bianco a Ca' Morca: vi berremo un buon bicchiere che ci sosterrà negli ultimi passi.

G. Gallino
C.A.I. Varallo

Sul tetto del mondo con CARIPLO

Spedizione EVEREST sponsorizzata dalla CARIPLO

**CASSA DI
RISPARMIO** DELLE
**PROVINCIE
LOMBARDE**
una banca moderna

Riserva patrimoniale al 31-3-1979 (comprese le gestioni apprese) L. 592.275.144.682

Alpi Occidentali

Punta Calabre 3445 m

Parete Nord/Est

Lindo Lucianaz Guida Alpina - Lorenzo Rossi di Montelera

Passaggio più difficile: V

Passaggio più difficile in artificiale: A1

Difficoltà media: TD-

Sviluppo: 500 m ca.

Roccia: abbastanza buona

Materiale usato: 4 chiodi da roccia, 2 cunei, 3 chiodi da ghiaccio, cordini e staffe

Ore effettive della salita: 6

Roccia buona nella parte inferiore, molto infida in alto.

Si attacca in centro alla parete su di un isolotto roccioso molto evidente, di roccia solida, che costituisce la base di una specie di pilastro che sorregge il colmo della parete. Esso divide due colatoi dai quali la parete scarica in continuazione. La crepaccia terminale può costituire un serio problema.

Si sale quindi più o meno direttamente fino a raggiungere una fascia di ghiaccio al piede del pilastro: poco inclinata, si risale agevolmente. Quindi si attaccano le rocce mediane, sempre solide, dapprima agevoli, fino ad un salto verticale sotto uno spuntone staccato dalla parete e molto evidente, leggermente sulla destra di chi sale.

Si traversa alcuni metri verso la propria destra, quindi si sale fino alla base di un camino che si trasforma rapidamente in una spaccatura, che con una decina di metri porta allo spuntone staccato (IV, roccia solida, ottima sosta).

Segue un'altra spaccatura difficile (2 cunei uscita di V), quindi un tratto che con una ventina di metri (III e IV) porta sotto un tetto dove terminano le maggiori difficoltà, ma anche la roccia buona. Lo si supera (2 staffe, A1), quindi si risalgono le rocce successive, la cui difficoltà non supera più il III, pur essendo assai pericolose perché friabili e scivolose. Giunti contro il muro finale si segue una specie di cengia che sale rapidamente verso sinistra, a raggiungere il ghiacciaio che scende dalla calotta sommitale.

Un'ultima lunghezza tra roccia e ghiaccio, con un'uscita quasi verticale (chiodo da ghiaccio) permette di uscire sulla gobba finale a circa 50 metri dalla vetta.

Impiegato dall'attacco 6 ore. Attenzione alla caduta di sassi!

Alpi Lepontine

Pizzo Crampiolo 2766 m

Diretta alla Parete Nord

2 settembre 1979

Giorgio Colla e Mauro Rossi

Passaggio più difficile: V+

Passaggio più difficile in artificiale: A2

Difficoltà media: TD

Dislivello: 250 m

Materiale usato: 16 chiodi - 2 di sosta

Ore effettive della salita: 5

Per raggiungere l'attacco seguire l'itinerario per la parete Nord descritto nel libro «Alpe Devero» di L. Rainoldi.

L'attacco è, circa 30 metri a destra della grossa fessura orlata di nero, sulla placca inclinata. Su questa si trovano due fessure, prendere quella di sinistra e portarsi verso destra, sotto un evidente diedro. Sosta 1, 30 m (III+, IV, 2 ch. sosta lasciati).

Alzarsi di alcuni metri (IV, 2 ch. lasciati) e salire il diedro completamente in libera (15 m, V+ atletico, 4 ch. lasciati). Alla fine del diedro proseguire sempre verticalmente fino a un piccolo tetto (IV, IV+) e superarlo a destra (V, 2 ch. lasciati); alzarsi di qualche metro e poi traversare a sinistra verso un grosso tetto. Sosta 2, 40 m.

Portarsi sotto il tetto, prendere la piccola fessura di fondo (A1, A2, 4 ch. lasciati I) portarsi verso destra e uscire in libera (V), traversare a sinistra per placche. Sosta 3, 40 m. Traversare a sinistra fino ad un terrazzo. Sosta 4, 20 m.

Prendere una piccola rampa ascendente verso destra, che termina dopo pochi metri, (IV, 1 ch.). Alzarsi di 2 metri e prendere una piccola cengia (IV+, 1 ch.), spostarsi verso destra (e alla sua fine, 1 ch. lasciato). Abbassarsi per una piccola fessura in Dulfer fino ad una serie di cengette susseguenti (IV+). Traversare per esse (a destra) fino alla loro fine sopra un grande diedro (III+) e alzarsi verticalmente per alcuni metri (IV, 1 ch. della sosta lasciato).

Sosta 5, 45 m.

Spostarsi 3 metri a sinistra e salire un diedro (IV, IV+), superare un muro di 2 metri (1 ch. lasciato) e raggiungere la cresta. Sosta 6, 35 m.

Seguirla e per facili salti raggiungere la cima.

Prealpi Lombarde

Gruppo delle Grigne

Dito Dones - Parete Est

Via delle Tre Grazie

Dante Porta C.A.I. Lecco - Umberto Bernocco - C.A.I. Milano

Passaggio più difficile: V+

Passaggio più difficile in artificiale: A2

Difficoltà media: TD

Sviluppo: 110 m ca.

Roccia: abbastanza buona

Materiale usato: 1 chiodo, 1 Nuts per progressione e 2 chiodi, 2 nuts per assicurazione

Ore effettive della salita: 3.30

Seguendo il sentiero che da Ballabio Superiore porta al Dito Dones, giunti sotto la parete est dell'avancorpo, si risale un canalino in direzione della selletta che si collega appunto alla parete est.

Si attacca proprio in questo punto lungo un diedro ben marcato e fessurato rotto dopo 10 metri da una pianta e più in alto da uno strapiombo; lo si risale completamente con una arrampicata molto faticosa ed usando nella parte superiore 2 ancoraggi per la progressione (1 lasciato); arrivati sotto allo strapiombo (1 ch. di assicurazione lasciato) si traversa per 5 metri a destra sino a raggiungere un balconcino d'erba (s. 1, 30 m, V, V+, A2).

Si supera lo strapiombino sovrastante e si esce più in alto sopra ad un masso incastrato, al di sopra del quale si entra in una fessura camino che si risale tutta con una buona tecnica ad incastro per poi uscire sulla destra ed in verticale raggiungere la sommità dell'avancorpo (s. 2, 40 m, III+, -IV, IV).

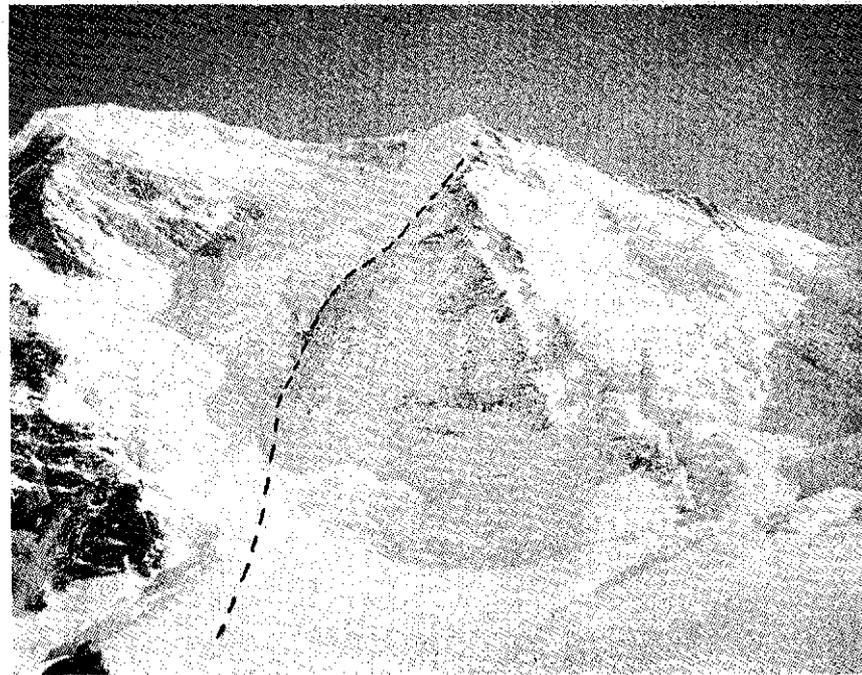
Ci si porta sotto l'evidente ed aereo spigolo est della parte superiore del Dito che si risale (dopo un saltino per prendere lo spigolo) in bellissima arrampicata libera sino alla cima (s. 3, 35 m - IV).

N.B.: negli ultimi 2 tiri non sono state usate assicurazioni intermedie. La roccia è generalmente buona fatto salvo per alcuni tratti che rendono l'arrampicata estremamente delicata.

Arrampicata consigliabile anche se dura, per la prima parte.



Pizzo Crampiolo Via Colli-Rossi alla parete Nord



Pizzo Occidentale di Palù Via "Gianni Comino" sul versante Est - N/E

Alpi Centrali

Pizzi di Palù

Pizzo Occidentale - Versante Nord-Nord/Est
Lato di sinistra del triangolo roccioso
Via Gianni Comino

5 e 6 aprile 1980

Norberto Riva C.A.I. Carate Brianza e Gruppo
"Ragni" di Lecco - Benigno Balatti C.A.I. Mandel-
lo Gruppo "Corvi" a comando alternato

Passaggio più difficile: 75°
Difficoltà media: TD
Dislivello 600 m
Sviluppo: 750 m ca.
Roccia nel tratto di misto: buona
Materiale usato: chiodi da ghiaccio, solo per sicurez-
za.
Ore effettive di salita: 6

Note

Al fine di trovare buone condizioni di neve per il ri-
torno, l'ascensione è stata iniziata alle ore 18 del
giorno 5.

Si consigliano gli eventuali ripetitori, di accertarsi
preventivamente delle condizioni della via poiché vi
è costantemente il pericolo della caduta di seracchi.
I primi salitori hanno dedicato la via al compianto
Gianni Comino che è stato uno fra i primi in Italia a
realizzare delle grandi ascensioni su ghiaccio usando
la tecnica "Piolet-Traction".

Dalla Capanna Diavolezza ci si abbassa sulla Ve-
dretta di Pers, in direzione dello Sperone Occidentale
(Zippert) del Pizzo Palù.

Giunti nei pressi di questo, ci si inoltra, piegando
leggermente a sinistra, nel vallone ghiacciato che
scende tra lo Sperone Centrale e quello Occidentale,
portandosi verso il lato Orientale del triangolo roc-
cioso che forma il versante Nord/Est dello Sperone.
Raggiunto, dopo aver superato circa 200 m di disli-
vello, il fronte della seraccata (che incombe per tutto
il suo sviluppo sulla via) si piega a destra, affrontan-
do inizialmente alcuni tratti di terreno misto abba-
stanza impegnativi.

Successivamente, usando i moderni sistemi di pro-
gressione su ghiaccio, si continua per stretti e ripidis-
simi canalini ghiacciati (goulotte) che portano al ver-
tice del triangolo roccioso, nei pressi della cresta ter-
minale della via Zippert. Il ghiaccio nelle goulotte è
di fusione e quindi molto duro.

La discesa è stata effettuata lungo la via Zippert.

Dolomiti

Gran Verneil

Parete Nord

Agosto 1979

Tone Valeruz e Ivo Cristal

Passaggio più difficile: IV +
Difficoltà media: D +
Dislivello: 1000 m
Ore effettive della salita: 5

La via è situata a destra della Nemela e Comp.
Relazione: si sale sul primo nevaio fino dove si tro-
va la prima delle tre rocce sporgenti, si devia a ds. in
direzione del camino che scende a ds. della verticale
di quel grande arco che si trova a 1/4 di parete.
Si sale sullo spigolo di sin. del camino in direzione
dell'arco e costeggiandolo si mira a quella grande
spalla che si trova sulla ds. della verticale della cima.
Arrivati alla base delle rocce verticali, si punta al ca-
mino di ds. Un tiro (IV +) nel camino per poi uscire
sulla sin., si sale dritti per placche fin sotto all'ulti-
mo salto. Si supera a ds., poi per ghiaioni e rocce
friabili si raggiunge in breve la cima.

Gruppo del Catinaccio Dirupi di Larsec

Cront di Mezzo
Variante diretta alla Parete Est

Difficoltà media: III
Dislivello: m 200
Ore effettive prima salita: 2

2 agosto 1966

Primi salitori: A. Gross Guida Alpina e A. Bersanti
C.A.I. Verona

1ª ripetizione: 3 luglio 1969

Salitori: Gino Battisti Guida Alpina e Dante Colli
C.A.I. Carpi

La variante completa in modo diretto l'itinerario
Don Soraruf e Don Pezzeri, superando gli ultimi due-
cento metri di parete est che i primi salitori aggira-
no traversando e percorrendo la parete ovest del
Cront di Mezzo; raggiunsero così la cresta principale
che li guidò alla cima principale. Si tratta quindi di
una variante che raggiunge la vetta del Cront di
Mezzo con un percorso molto logico e più facile
dell'itinerario precedente, consigliabile per chi vo-
glia più rapidamente e meno faticosamente termina-
re l'ascensione.

Dall'ampio spiazzo verde, ben visibile dal basso, si-
tuato sul costolone SE del Cront di Mezzo, si conti-
nua direttamente la lunga serie di camini ancora per
circa m 100 fin quasi sotto a incumbenti strapiombi
gialli. Di qui a sinistra per rocce nere superando dei
piccoli pilastri per una trentina di metri. Ancora ver-
so sinistra sempre per rocce grigie (chiodo con ane-
lo), fino a una nicchia gialla. Si traversa a destra per
una paretina, si supera un diedro fino a una comoda
cengia che si percorre a sinistra guadagnando, quin-
di direttamente la cima.

Alpi Carniche Settentrionali

Cima della Miniera

Parete Sud
Via Ernesto

28 settembre 1979

Roberto Mazzilis - Donatella Mainardis

Passaggio più difficile: V
Difficoltà media: TD-
Sviluppo: 470 m ca.
Roccia: buona
Materiale usato: 5 chiodi (lasciati)
Ore effettive della salita: 5

È una bella salita, su roccia quasi sempre compatta.
Come difficoltà è superiore all'attigua via De
Infanti-Ursella.

È stata dedicata dai primi salitori all'alpinista pon-
tebbano Ernesto Lomasti morto tragicamente in una
palestra di roccia nei pressi di Aosta.

Relazione della salita:

Si sale per facili rocce sino alla base di un evidente
diedro (circa 20 metri, II) per questi sino ad un co-
modo punto di sosta (40 metri, IV e IV +).

Ancora per il diedro superando diversi suoi stra-
piombetti; al suo termine uscire a destra per 5 metri
sino ad un'ampia cengia (40 metri, IV +, pass. V-).
Per un breve diedro raggiungere rocce più facili, do-
po le quali si raggiunge la base della parte alta della
parete (45 metri, IV, poi II).

Si è ora sotto due fessure oblique verso destra e a un
diedro fessura. Salire la fessura di destra 50 m, IV +
e V-.

Al suo termine traversare a destra per circa 5 metri,

quindi seguire un'evidente fessura che in alto si col-
lega con il diedro di destra (40 metri, V, 1 chiodo di
sosta, lasciato). Dalla nicchia di sosta, salire sul pul-
pito di un pilastro, all'imbocco di un canale che si
segue sino al suo termine (non salire le fessure che
portano sullo spigolo) (45 metri circa, III). Conti-
nuare ora per un facile diedro fessura inclinato sulla
destra, logica continuazione del precedente canale,
girare uno spigoletto e salire il soprastante diedro fi-
nò ad un chiodo di sosta (45 metri circa, IV +). Salire
sino al termine del diedro, poi, invece di seguire lo
spigolo della parete, traversare alcuni metri a destra
fino ad un chiodo di sosta, presso rocce rotte e gialle
(20 metri circa, IV). Ancora verso destra sino alla
base di una marcata fessura che incide le placche; su-
perarla con esposta arrampicata ed al suo termine
proseguire per un diedro inclinato che porta ad un
comodo terrazzo (40 metri, V, poi IV, 1 chiodo, las-
ciato). Salire per lo spigolo tenendosi preferibil-
mente alla sua destra, per circa 50 metri (II e III),
poi abbassarsi sulla destra in un canale che porta
sotto una marcata fessura, seguendo la quale ci si
porta sulle facili rocce terminali, a pochi metri dalla
vetta (40 metri IV + sostenuto, poi II).

Cima della Miniera

Parete Sud

21 ottobre 1979

Roberto Mazzilis - Lino Di Leonardo

Passaggio più difficile: VI-
Difficoltà media: TD +
Sviluppo: 480 m
Roccia: compatta
Materiale usato: 4 chiodi e 2 nuts
Materiale lasciato: 4 chiodi
Ore effettive della salita: 5

È una bellissima salita su roccia sempre compatta e
levigata.

La via supera dapprima una serie di lisce placche,
mediante delle fessure, poste poche decine di metri a
sinistra della via De Infanti-Solero; poi per uno spi-
goletto, sempre a sinistra questa volta di un grande
colatoio, raggiunge un bellissimo diedro-fessura che
porta direttamente alle facili rocce terminali.

Relazione salita:

Salire una marcata fessura posta a circa 25 metri sul-
la sinistra di un evidente diedro formato da un pila-
stro appoggiato alla parete.

Continuare per placche che portano ad un colatoio
(60 metri circa, IV + e III).

Portarsi sotto una fessura, rimontarla (chiodo) ed al
suo termine, presso un pulpito di un pilastro, obli-
quare verso destra fino ad una specie di trincea inci-
sa nelle placche (60 metri circa, IV e V, 1 passaggio
di V +).

Quindi a sinistra alcuni metri verso un die-
dretto (chiodo al suo termine), seguire ora una fessu-
ra; poi per diedretti inclinati a sostare sotto un pic-
colo torroncino (60 metri circa, IV e V-, un passag-
gio di V).

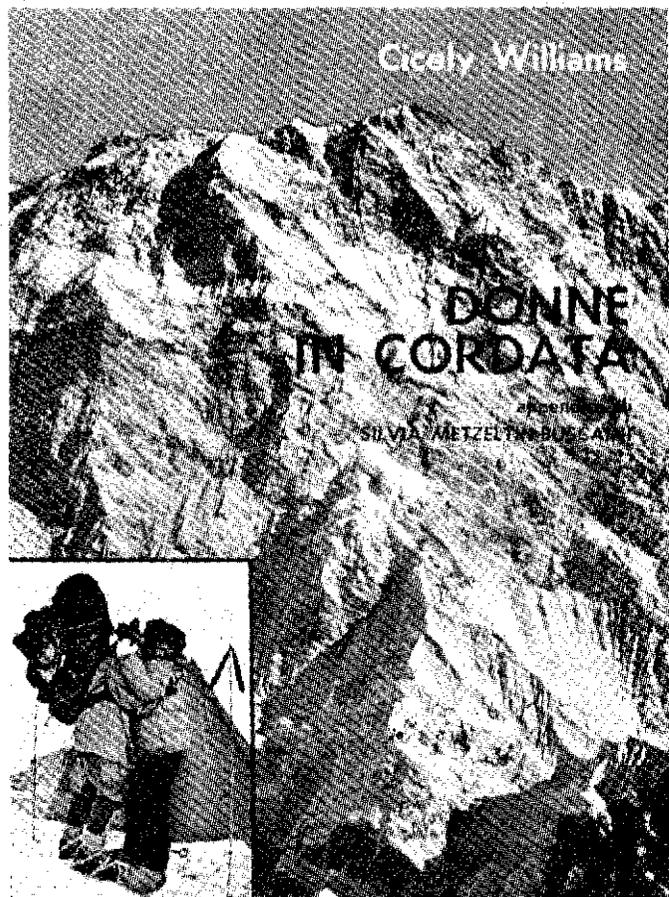
Rimontarlo, traversare a destra per rocce
friabili, ed anziché scendere nel canale dove sale
la via De Infanti-Solero, continuare dritti per uno
spigoletto verticale, che porta a rocce facili con erba
(60 metri, IV e IV + poi II).

Facilmente verso un canale che verso sinistra por-
ta alla base di un bellissimo diedro-fessura, 50 metri
circa, II, 1 chiodo di sosta alla base della fessura, la-
sciato).

Rimontarla (sosta dopo 40 metri, IV e V-, un pas-
saggio di V +). Poi ancora per questa che si fa più li-
scia e verticale (1 chiodo, lasciato), al suo termine
continuare a destra, poi nuovamente dritti per una
fessura, continuazione della precedente, fino al suo
allargamento a diedro, chiuso in alto da un tetto (55
metri, V, 1 passaggio di VI-, poi IV +). Salire il die-
dro; evitare il tetto per il diedretto che forma con la
parete di destra, poi per rocce più facili, dopo circa
90 metri, si raggiunge la cima (complessivamente
110 m circa, IV, V-, un passaggio di V e poi II).

COLLANA «EXPLOITS»

NOVITÀ



Cicely Williams

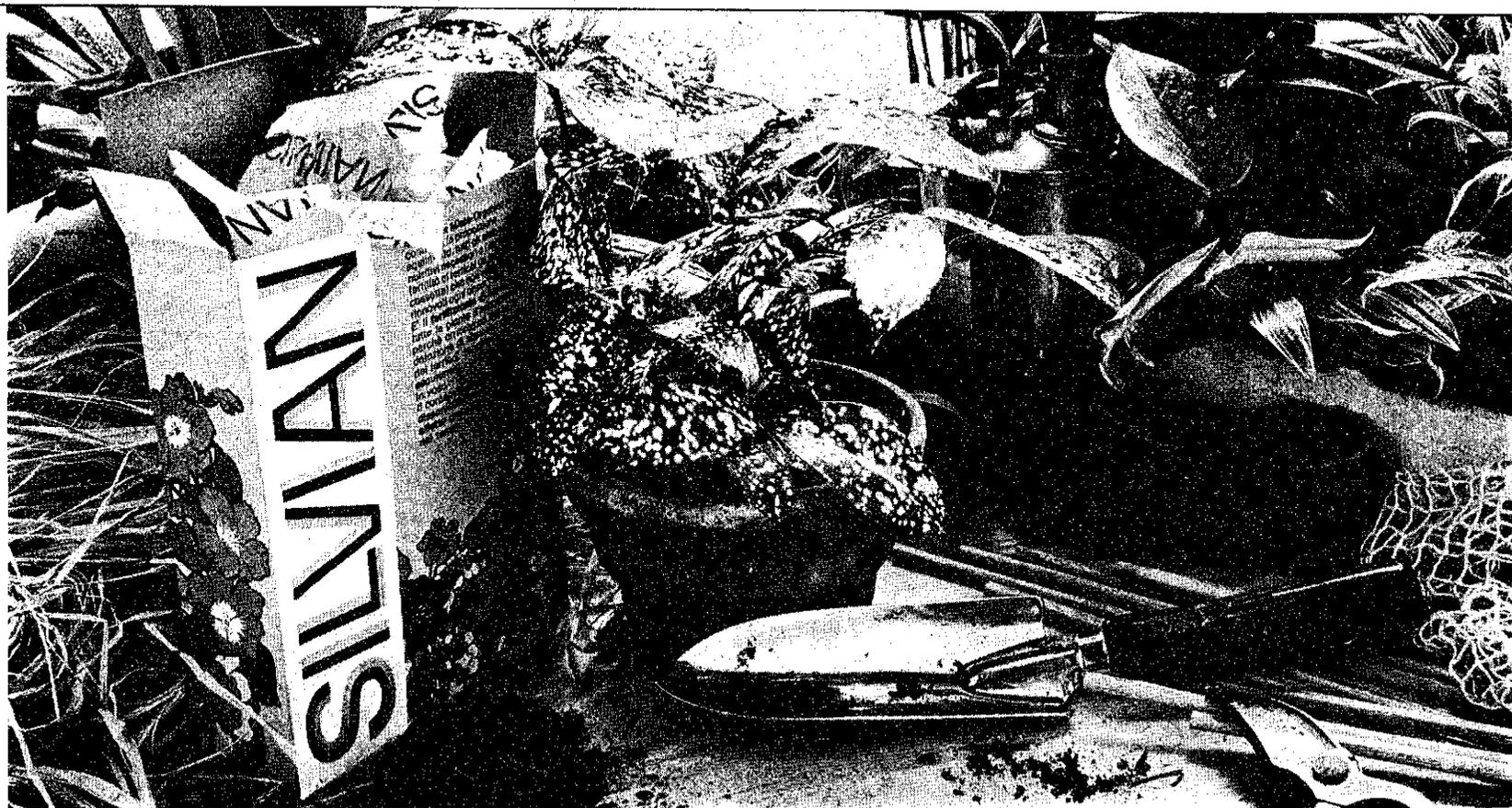
DONNE IN CORDATA

appendice di
Silvia Metzeltin-Buscaini

Dal 1808, anno in cui una modesta cameriera d'albergo di Chamonix, Marie Paradis, fu portata dalle guide suoi amici in cima al Monte Bianco, donne di ogni categoria hanno risposto al richiamo della montagna. Da allora la lista delle imprese compiute da donne alpiniste — in solitaria, in cordate miste o in cordate femminili — si è allungata in modo impressionante fino alla recente conquista dell'Everest e dell'Annapurna. Cicely Williams, lei stessa alpinista di valore, ripercorre con semplicità, senso dell'umorismo e grande competenza la storia di queste imprese, mettendo in rilievo accanto alle doti tecniche il carattere delle protagoniste. Completa l'opera l'appendice di Silvia Metzeltin-Buscaini dedicata all'evoluzione dell'alpinismo femminile in questi ultimi anni, con particolare riguardo a quello italiano: basata su esperienze e conatti personali, questa appendice affronta anche con vigore polemico il più ampio discorso della tematica dell'alpinismo femminile e dei suoi condizionamenti.

Pagine 304 - 50 illustrazioni - Lire 7.500

DALL'OGGIO EDITORE



PUBLISYNTESIS

**Silvian mantiene le tue piante in buona salute.
E quando c'è la salute, c'è anche la bellezza.**

 **MONTEDISON**
DIVISIONE AGRICOLTURA

SILVIAN
Proprio tutto per la salute delle piante.

Cara Mariola,

alla tua richiesta pubblicata sullo Scarpone del 1.4.80 prestiamo volentieri la nostra collaborazione. Il 25 aprile u.s. è iniziato il nostro XVII corso della Scuola elementare di comportamento in montagna, della sezione di Mandello del Lario; dopo due escursioni, abbiamo avuto una battuta d'arresto per il cattivo tempo.

Il giorno 11 maggio si è svolta la terza uscita con meta le località Campelli quota 900 m raggiunta con ore 2.30 di cammino. La comitiva ha attraversato un piccolo corso d'acqua e subito gli insostituibili Umberto e Mansueto sono prodighi nell'assicurare i ragazzi per il superamento del rio.

Dopo la colazione al sacco si è tenuta la lezione 'L'uomo nella Montagna'.

Coincidendo questa passeggiata con la festa della Mamma si è organizzato un gesto di riconoscenza. Generalmente segue la lunga carovana di 180 ragazzi partecipanti un gruppo di genitori in particolare mamme, quindi a Loro è stato offerto un mugugno (UNO) da parte di due nuovi allievi.

Come sai la nostra scuola è stata la prima in Italia a propagandare la passione per la montagna, e quest'anno crediamo di essere ancora i primi a dare il segno dell'internazionalità alla nostra iniziativa. La Comunità Mandellese ospita da nove mesi una famiglia vietnamita, che molto bene si è inserita nell'ambito sociale e due di questi ragazzi hanno partecipato con entusiasmo al corso, quindi è toccato a HUANG e NHUT consegnare il fiore simbolico alle Mamme presenti.

La prossima settimana porteremo un gruppo di loro (i più grandi) a Bovisio Masciago a visitare la mostra fotografica "Montagne della Lombardia".

In collaborazione con le direzioni didattiche locali proietteremo films inerenti la montagna e la salvaguardia della natura per tutti i ragazzi del capoluogo.

Veloci passano gli anni, ma ti assicuriamo cara Mariola, che questa scuola è per noi organizzatori fonte di gioventù e continueremo a propagandarla e animarla ancora per molti anni. Con l'occasione ricordiamo alle consorelle sezioni che svolgono queste attività, qualora volessero svolgere escursioni in zona Grignone, che ci troveranno sempre pronti a dare la nostra opera come accompagnatori.

Ringraziandoti per il tuo interessamento al problema dell'alpinismo giovanile, cordialmente ti salutiamo.

**Il direttore della Scuola
Antonio Lozza
(Sezione Mandello del Lario)**

Per chi va in montagna alcune regole fondamentali

Perché l'ascensione alpinistica non sia una temeraria avventura, ma una esaltante esperienza è necessario:

1. **Essere preparati fisicamente** per poter sostenere gli sforzi che la pratica dell'alpinismo comporta.
 2. **Essere preparati moralmente**, cioè possedere quella carica di energia interiore che permette di far fronte a qualsiasi evenienza.
 3. **Essere preparati tecnicamente**, ossia conoscere i materiali più adatti e la giusta tecnica del loro impiego per l'ascensione, il modo di procedere su roccia e su ghiaccio.
 4. **Conoscere la montagna e le sue insidie** — le scricche di pietre e di ghiaccio, il maltempo, i crepacci, le valanghe, le folgori — per non esporsi stoltamente a pericoli che si potrebbero evitare.
 5. **Conoscere le proprie forze e i propri limiti**, e conservare sempre un adeguato margine di sicurezza.
 6. **Saper scegliere le imprese adatte alle proprie possibilità** e studiare attentamente il percorso, prima di cimentarsi nell'ascensione.
 7. **Scegliere bene i compagni**, in modo che ciascuno possa fare pieno affidamento sugli altri anche in situazioni di emergenza.
 8. **Non lasciarsi trascinare dall'ambizione** o da un malinteso spirito di emulazione a imprese superiori alle proprie possibilità.
 9. **Curare scrupolosamente l'equipaggiamento e gli attrezzi** per non trovarsi in gravi difficoltà nei momenti critici.
 10. **Stare costantemente all'erta** con l'occhio vigile e l'attenzione tesa, soprattutto dove le difficoltà diminuiscono e quando la stanchezza annebbia i riflessi.
 11. **Ricordarsi sempre che la montagna è un'amica** alla quale si va con sentimenti di amore non con propositi ostili ed aggressivi.
 12. **Saper perdere serenamente**, quando il perdere è ineluttabile, ma soprattutto quando è ragionevole: le montagne ci attenderanno sempre.
- Questo ed altro potrai imparare partecipando alla vita del C.A.I. ed insegnarlo a tua volta ai meno esperti di te.

Nella foto a sinistra, HUANG e NHUT i piccoli vietnamiti che la Comunità mandellese ospita con la famiglia.

Ragazzi in montagna estate '80

29-30 marzo scorso a Verona: Congresso Nazionale degli Accompagnatori di Alpinismo Giovanile; dove, come, quando, perché e chi portare a conoscere i monti. 30 giugno-28 agosto prossimi, 600 ragazzi veronesi della scuola dell'obbligo saranno in sei turni nei quattro rifugi del gruppo del Carega; per tre giorni con 77 accompagnatori fra volontari della sezione scaligera ed animatori del Comune. Una iniziativa pilota sulla quale stanno approfondendosi le energie dei soci con la grande disponibilità del Dipartimento Pubblica Istruzione municipale, convinto assertore il dott. Walter Peraro (socio CAI).

Così, senza indugio il portare in montagna i ragazzi della scuola dell'obbligo sta diventando realtà. Il Comune mette 22 milioni, i gestori dei rifugi hanno fatto prezzi speciali, il C.A.I. da accompagnatori e organizza un corso propedeutico per quelli del Comune (non è detto che la neo-laureata precaria del parco Robinson sappia tenerti un gruppo in montagna), la Cassa di Risparmio Locale (senza fini di lucro com'è) darà un aiuto per un pieghevole, l'amministrazione farà un manifesto e quel che più conta, i ragazzi andranno in montagna, veronese per giunta. Dal rifugio Revolto (1355 m), al Pertica (1525 m) allo Scalorbi dell'ANA-GAO (1850 m) alla capanna Fraccaroli della sottosezione Cesare Battisti (2500 m), tutto il versante veronese dell'interessante gruppo del Carega sarà un brulicare di escursionisti in erba. Se tutto procede bene, e dovrebbe, sarà un'esperienza pilota ed un precedente per tutti. Burocrati della scuola compresi.

**Bartolo Fraccaroli
(Sez. di Verona)**

P.S.: Portare i ragazzi in montagna è una bella — oltre che lodevole — iniziativa, ma per scongiurare i pericoli e fornire ogni tipo di informazione sono indispensabili gli accompagnatori esperti della vita comunitaria e dei percorsi.

È un invito alla responsabilità ed alla partecipazione degli adulti che la sezione di Verona estende a tutti i soci.

I volenterosi sono invitati a farsi vivi presso la sede di Via Scipione Maffei 8.

La comitiva della sezione di Mandello del Lario attraversa un corso d'acqua; Umberto e Mansueto aiutano i ragazzi.



Chi è il maestro?

La guida alpina è solida come una roccia e sfida la tempesta che s'abbatte sulle vette; il montanaro è l'uomo rude che lotta con le avversità della natura e le vince con la forza della disperazione per sopravvivere; la baita sull'alpe è un'opera dell'uomo che ricorre ai mezzi più inconsueti per ospitare sé, la famiglia e la mandria; il rifugio alpino un sospiro di sollievo che ospita il coraggioso che ha cercato lassù sé stesso ed una voce amica che lo conforti. Ogniqualvolta ripensiamo a questi luoghi comuni che, pur nella loro più viva realtà, soltanto più ci sfiorano, il nostro pensiero fugge ad altre immagini capaci di provocare reazioni più intime e profonde. Stiamo per confessare a noi stessi che il nostro animo si è inaridito o che, quanto meno, il nostro spirito non fu così agile da guidarci ad interessi nuovi ed inebrianti. E ripensiamo ai nostri limiti, alla nostra pochezza di uomini di fronte ad un mondo che scivola ai nostri piedi, incapaci ormai di sciogliere l'inno di gioia soffermandoci sulle cose più piccole e minute, quali atomi che compongono tutto il creato. Non è poi così raro provare smarrimento se manca l'immagine che ci blocca al suo primo apparire o il fenomeno che per la prima volta si svela a noi afferrando il nostro pensiero vagante ed avvincente con la prepotenza della sua realtà a noi ignota. Per questo, rotti a mille esperienze or felici ora molto meno, rimpiangiamo il tempo fuggito troppo in fretta che si è portato con sé il meglio di noi, le nostre aspirazioni, le nostre conquiste e le soddisfazioni inebrianti delle nostre mete raggiunte. Ed invidiamo i giovani, quelli che aprono ogni giorno gli occhi ammirati di fronte ai primi annunci dell'alba, al sole che fa brillare i ghiacciai, al tramonto che declina oltre la cresta. Accompagnatori di ragazzi in montagna, ci domandiamo spesso se le sensazioni e reazioni che provano i ragazzi d'oggi, sono proprio quelle che noi immaginiamo, o se la differenza di una generazione, o an-

che di due, ha annullato quei sentimenti che un tempo affinarono la nostra sensibilità e ci fecero gustare momenti di incanto, lontani da ogni preoccupazione creata da calzature approssimativamente idonee per l'escursionismo, da maglioni ormai logori o da pantaloni troppo leggeri nel vecchio zaino di papà. La risposta si fa attendere fino al giorno in cui un bel gruppo di ragazzi percorre insieme a noi un qualunque sentiero che elevi verso la vetta. È allora il momento delle forti emozioni che proviamo e di cui siamo tentati di vergognarci. Con un'occhiata, che ai più può apparire la verifica se tutto procede per il meglio, in noi si crea un conflitto che si sviluppa tra la nostra apparente baldanzosa sicurezza accompagnata da un pizzico abbondante di sufficienza e quel modo interiore che ci morde il cuore e ci fa stringere le labbra nel tentativo di sopire una reazione che si esteriorizza con un gran chinare il capo di fronte ad un imperioso richiamo all'umiltà ed alla realtà.

I ragazzi che salgono sono tante voci che esprimono la loro gioia di vivere o, forse, immagini della nostra stessa vita quando meno cedeva all'artificio dell'ipocrisia. Salgono verso la vetta come l'esploratore mira alla meta, nulla trascurando di ciò che per via desta sorpresa ed è diverso da tutto ciò che l'ha costretto a vivere secondo programma. La libertà cui noi aspiriamo e per la quale ingaggiamo la nostra lotta quotidiana, è dono gratuito offerto ai ragazzi, ed in quella libertà che li svincola dai preconcetti e da conformismo, essi si muovono come diretti dalla voce della natura che canta al loro passo.

Quando poi, dopo anni di dedizione ai ragazzi, abbiamo rilevato che l'educazione demandata all'escursionismo in montagna si è rivelata componente insopprimibile nelle zone alpine, osiamo anche affermare che gli stessi ragazzi sono anche mezzo efficace per il recupero di quei nostri sentimenti che ci rasserenarono quando eravamo noi ragazzi.

E se più d'una volta, di fronte alle difficoltà, che

tante Sezioni denunciano, di reperire animatori giovanili, noi esprimeremo la convinzione che fossero i soci più maturi i più idonei per aprire ai giovani i sentieri dell'alpe, perché più pazienti e migliori conoscitori degli itinerari, ora ci pare anche di poter aggiungere che la scuola dell'entusiasmo e di una serena pratica della montagna protratta nel tempo potrà essere frequentata con i gruppi giovanili che ai meno giovani regaleranno un po' della loro esuberanza e gioia di vivere.

G. Gallino
C.A.I. Varallo

Corso di geologia

Io frequento un Corso di Geologia e paleontologia organizzato in collaborazione con il C.A.I. di Carpi, perché sono interessato a queste materie.

Il nostro Insegnante, sig. Werther Ascari, ci aveva promesso che un giorno avremmo iniziato delle spedizioni alla ricerca di fossili.

Infatti abbiamo stabilito che saremmo andati il 1° marzo a Nirano Modenese.

Io non vedevo l'ora che arrivasse il tempo di partire ed il giorno innanzi avevo già preparato tutto l'equipaggiamento.

Il giorno stabilito ci siamo trovati, tutti puntuali, di fronte alla Chiesa: ci avrebbero portato a Nirano alcuni genitori dei miei compagni di corso con le loro macchine. Siamo partiti verso le 14. A Formigine ci siamo fermati perché in questa località un signore doveva consegnare delle carte topografiche al sig. Ascari; ci ha anche mostrato alcuni bei fossili raccolti a Nirano. Finalmente siamo ripartiti facendo una prima tappa alle Salse di Nirano. Le Salse sono un fenomeno di emanazione gassosa: infatti si formano dei cumuli o craterini con pozze d'acqua che eruttano vapore acqueo misto a fango e gas metano. Questo materiale si incanala e scende a valle formando una colata fangosa e di colore grigio. I gas espulsi hanno origine a circa 3 mila metri di profondità nel sottosuolo: la zona interessata sta lentamente sprofondando a causa delle argille che vengono portate via insieme all'acqua. Ero molto meravigliato perché era la prima volta che assistevo ad un fenomeno simile.

Dopo siamo ripartiti per arrivare al luogo prestabilito per la ricerca dei fossili, a Villa di Nirano precisamente.

Parceggiate le macchine, siamo scesi per un sentiero e poi per una ripida china dove si vedevano in superficie i primi frammenti. Subito ci siamo messi a guardare attentamente: io, emozionato, guardavo sempre per terra. In fondo alla discesa c'era un laghetto artificiale, l'abbiamo costeggiato cercando fra i detriti che apparivano in superficie, raccogliendo turrilite, pecten, glans ecc. poi siamo saliti per un colatoio sassoso e con i martelli abbiamo spaccato i sassi: alcuni fortunati hanno trovato impronte di conchiglie.

Io mi ero molto entusiasmato e cercavo attentamente, ma molti bei fossili mi sfuggivano di vista, mentre il sig. Ascari ne trovava molti che poi ci regalava. Siamo arrivati senza accorgerci fino in cima alla collinetta dove ci siamo nuovamente divisi per tornare al punto di partenza. Alla fine ci siamo trovati stanchi e col fiatone ma con i nostri bei fossili nelle sportine di plastica.

Io ho fatto qualche cambio.

Come inizio è stata una bella raccolta.

Il sig. Ascari ci ha indicato il punto dove la primavera scorsa uno dei suoi allievi ha trovato un granchio fossile: infatti Villa di Nirano è famosa per i granchi e per una aragosta. Ci ha poi spiegato che avevamo visitato dei sedimenti di Pliocene medio o Piacenziano e di non mescolare questi reperti con altri provenienti da altre località.

Arrivato a casa ho fatto vedere i fossili ai miei genitori. Questa mia prima spedizione non la scorderò mai più.

La prossima gita è programmata per lo Stirone.

Franco Rebecchi - 5ª elementare
1° anno di geologia - C.A.I. Carpi

calzature "Zamberlan"!

un impegno di tradizione e amore, per farle grandi e sicure.

zamberlan

scarpe da montagna per trekking, week end e doposci, con esperienza trentennale.



solo in vendita nei migliori negozi

calzaturificio Zamberlan via Schio, 1 36030 Pievebelvicino VI Telef 0445 21445 Telex 430534 calzam

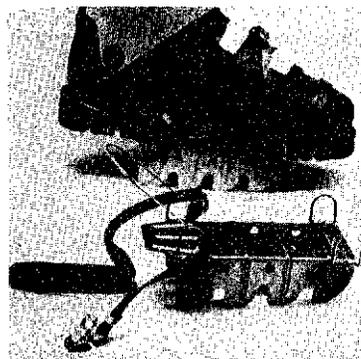
SKRAMP

RISPARMIO DI ENERGIE

Lame antiderapage, in acciaio inox, per sci-alpinismo. Collegate alla scarpa, consentono anche la salita di ripidi pendii ghiacciati.

Si adattano a qualsiasi scarpone e tipo di attacco.

In vendita nei migliori negozi.



CITERIO - 20093 COLOGNO M. SE (MI) - Via Milano 160 - Tel. 02 - 25.42.584

Sezione di Milano

Sede: Via Silvio Pellico, 6
Telefoni 808421 - 8056971



**57° Attendamento Mantovani
Selvaplana / M.te Popera 1570 m
Turni settimanali dal 29.6 al 24.8.80**

Quote settimanali
L. 60.000 (giovani)
L. 70.000 (adulti)
Attività particolari nelle varie settimane
C.A.I. Sez. di Milano
Via Silvio Pellico 6 - Tel. 808421

Gite Sociali

Punta S. Matteo 3692 m
24/25 giugno 1980
Sabato
ore 8.00 - Partenza da Piazza Castello (lato ex Fontana)
ore 13.00 - Arrivo a S. Caterina Valfurva
in tre ore si sale al Rifugio Branca 2493 m per strada carrozzabile, poi per comoda mulattiera

Domenica
ore 4.00 - Sveglia e colazione
ore 5.00 - Partenza dal Rifugio
ore 10.00 - Arrivo in vetta
ore 15.00 - Partenza dal Rifugio per S. Caterina Valfurva
ore 18.00 - Partenza da S. Caterina Valfurva
ore 23.00 - Arrivo a Milano
Direttori: Gaetani - Verga
Programma dettagliato in sede

Pizzo Forno 2907 m Alpi Ticinesi
28/29 giugno 1980
Sabato
ore 8.00 - Partenza da Milano (P.za Castello) - Via Chiasso
ore 18.00 - a piedi al Rifugio Alpe Sponda
Domenica
ore 6.00 - Sveglia
ore 22.00 - Arrivo previsto a Milano
Direttori: Montà - Danner
Programma dettagliato in sede.

Gita Scientifica in Val Poschiavina (Alta Val Malenco)

28/29 giugno 1980
Sabato
ore 14.30 - Partenza da Milano
ore 17.30 - Arrivo a Chiesa di Valmalenco e visita al Museo Storico

Etnografico e Naturalistico
ore 19.00 - Arrivo al Rifugio Zoia - sistemazione e cena.
Domenica
ore 7.00 - Sveglia - colazione
ore 8.00 - partenza - diga di Campo Gera, Alpe Val Poschiavina, Passo Canciano 2464 m
ore 12.00 - Arrivo al Passo - colazione al sacco
ore 13.00 - Partenza - arrivo al rifugio Zoia ore 16.00
ore 21.00 - Arrivo a Milano.
Programma dettagliato in sede.

Sottosezione G.A.M.

Gruppo Amici della Montagna
Via C.G. Merlo, 3 - tel. 799.178

Prossime gite

Sabato/Domenica 21/22 giugno 1980 Monte Cardinello (2521 m) da Consiglio Rumo - Rif. Vincino - Escursionistica-Alpinistica.
Direttori: E. Tomasi - D. Bauer
29 giugno-20 luglio 1980 Trekking in Corsica.
Direttori: P. Ferrari - G. Zampori
Sabato 5 luglio 1980 Apertura accantonamento G.A.M. a Planpincheux (Courmayeur)

Sezione di Erba

Corso G.B. Bartesaghi, 13/a

Programma mese di luglio 1980

Sabato 5 - Domenica 6 luglio — Pizzi Palù 3912 m (Traversata) — Gita con automezzi propri.
Si tratta di una gita diretta al "Tritico" più affascinante delle Alpi Retiche che prende le mosse da un belvedere (Capanna Diavolezza) elettrizzante che non manca mai di infondere una carica incontenibile a chi vi si reca.
Sebbene l'itinerario previsto percorra la via normale, si tratta pur sempre di una salita in alta montagna che richiede pertanto le adeguate precauzioni e allenamento.
Programma: ritrovo e partenza dalla Sede Sociale alle ore 13,00 di sabato 5/7 e trasferimento alla funivia della Diavolezza. Salita al Rifugio (privato) - cena e pernottamento.

Domenica 6/7: salita ai Pizzi Palù e traversata dalla cima orientale all'occidentale lungo la cresta spartiacque.
Equipaggiamento: d'alta montagna, comprendente piccozza, ramponi, ghette ed indumenti pesanti nonché di ricambio.

Suggerimenti: utile una certa disponibilità in valuta svizzera ed indispensabile un documento valido per il valico della frontiera.
Per necessità organizzative prenotarsi tempestivamente in Sede.
Capi gita: G. Frigerio - E. Di Raddo.

Sabato 12 - Domenica 13 luglio — Pizzo Cengalo — Gita con automezzi propri.
Gita con automezzi propri al Pizzo Cengalo 3367 m (Valmasino). È una salita di grande richiamo ad una delle più prestigiose cime della Valmasino che non mancherà di affascinare i partecipanti per le vertiginose visioni sulle pareti Nord tanto del Cengalo stesso quanto del confinante Badile.

Programma: ritrovo e partenza dalla Sede sociale alle ore 13,00 di sabato 12/7, trasferimento a Bagni del Masino e salita al Rif. Gianetti. Cena e pernottamento.

Domenica 13/7: Salita alla cima del Pizzo Cengalo lungo la via normale.

Equipaggiamento: d'alta montagna compresi piccozza e ramponi e per chi ne dispone, cintura di arrampicata (boudrier). Indumenti adeguati e di ricambio.

Avvertenze: per ragioni organizzative prenotarsi tempestivamente in Sede.

Capi gita: C. Neri - A. Frigerio.

Sabato 19 - Domenica 20 luglio — Pale di San Martino - Cimon della Pala 3185 m - Parete S.O. Via Ferrata Bolver-Lugli — Gita con autopullmann.

"Un capolavoro di rupestre arditezze", "il Cervino delle Dolomiti". Queste espressioni si incontrano nella letteratura alpinistica a proposito del Cimon della Pala.

Dal Passo Rolle colpisce infatti l'affascinante bellezza di questa gagliarda vetta dolomitica.

Nel 1970, in occasione del centenario della sua conquista, il Cimone ebbe in dono una via ferrata.

L'idea, maturata tra le Guide di San Martino di Castrozza venne concretata dopo lungo lavoro dal Parroco e Guida alpina Don Martino Delugàn, da Saverio Scalet e da Camillo Depaoli, i mezzi finanziari elargiti, in massima parte, dalla famiglia Bolver-Lugli.

L'itinerario segue all'incirca il tracciato della via d'arrampicata "Higusi" aperta nel 1921 da Hilde, Gunther e Sigurd Langes.

Il percorso è attrezzato con 500 metri di fune metallica e facilitato da molti appigli lavorati a scalpello.

Programma: sabato 19/7 - ritrovo e partenza ore 6,00 dal posteggio antistante il Banco Lariano a Erba.

Sosta a Verona e visita alla mostra nazionale dei Fossili Vertebrati.

Proseguimento per San Martino di Castrozza con sosta per il pranzo (libero e facoltativo), alloggiamento presso l'Hotel "Colfosco" di San Martino di Castrozza. Pomeriggio a disposizione. Cena e pernottamento.

Domenica 20/7: Effettuazione della salita al Cimon della Pala lungo la via ferrata Bolver-Lugli. Rientro a San Martino di Castrozza per le ore 16,00. Durante il viaggio di ritorno cena facoltativa.

Equipaggiamento: da roccia. Indispensabile cordino da m. 4, 2 moschettoni, casco e cintura d'arrampicata (per chi la possiede).

Quota di partecipazione: L. 30.000 e comprende: viaggio andata e ritorno in autopullmann, cena, pernottamento e prima colazione presso l'Hotel "Colfosco" di San Martino di Castrozza.

Nota: sono disponibili solo n. 30 posti prenotabili dietro versamento della quota prevista.

Capi gita: A. Casartelli - S. Pellegata

Appuntamento al... dopo ferie

Sabato 30 - Domenica 31 agosto — Gita con automezzi propri al Gran Zebrù 3851 m

È la riproposta della gita già prevista nel calendario dell'anno scorso, che le avverse condizioni atmosferiche hanno impedito.

Si tratta di una salita largamente remunerativa in un ambiente di alta montagna, che, pur svolgendosi lungo la via normale, richiede un adeguato allenamento e nozioni di procedimento in cordata.

Programma: Ritrovo e partenza dalla Sede sociale di sabato 30/8. Trasferimento con automezzi propri a Santa Caterina Valfurva - Località Forni e salita al Rifugio L. Pizzini. Cena e pernottamento.

Domenica 31/8: salita alla vetta del Gran Zebrù.

Equipaggiamento: d'alta montagna compresi piccozza, ramponi e, per chi ne dispone, cintura di arrampicata. Indumenti pesanti e di ricambio.

Per ragioni organizzative prenotarsi tempestivamente in Sede.
Capo gita: Vanni Santambrogio.

Sezione di Seveso

Via Marconi, 3 Tel. 560054

Programma di escursioni

Periodo estivo:
Domenica 15 giugno: Val Darenco - Rif. Como

domenica 22 giugno: Val d'Ayas - Rif. Mezzalama

sabato/domenica 28/29 giugno: Monte Legnone (pernott. Rif. Roccoli Lorla)

domenica 6 luglio: Val Roseg - Cap. Tcherva

domenica 13 luglio: Valle Antrona - Rif. Andolla

sabato/domenica 19/20 luglio: traversata della Presolana (ferrata)

sabato/domenica 26/27 luglio: Valnontey - Torre S. Andrea e S. Orso.

Sezione di Varallo

Via C. Durio, 14

Consiglio Sezionale

21 marzo 1980

L'ordine del giorno risultava il seguente:

Commissioni Sezionali - Segreteria - Capanna Gnifetti - Varie.

La discussione è stata amplissima passando in rivista l'attività di tutte le Commissioni e in particolare i programmi futuri.

Alla fine risultano essere state approvate all'unanimità le seguenti Commissioni:

Commissione Fotocinematografica: Gaudenzio Manetta - Commissione Sentieri e Segnaletica: Renzo Fizzotti - Commissione Alpinismo Giovanile: Giampiero Renolfi - Commissione Antincendio Boschivo: Piercarlo Francione - Commissione Biblioteca "I. Grassi": Roberto Regis - Commissione Scuole Alpinismo / Sci-Alpinismo: Giovanni Frigiolini - Commissione Alpinismo Extra Europeo: Danilo Saettone - Commissione Corale "Coro Varade": Ernesto Marone Bianco - Commissione Rifugi: Carlo Milone - Commissione Gestione Rifugi: Giorgio Tiraboschi.

Il Consiglio inoltre ha preso atto che sarebbe auspicabile la ricostituzione delle Commissioni Manifestazioni e Stampa.

Alla voce Segreteria si è addivenuti alla assunzione di una impiegata a cui affidare le mansioni d'ordine della Segreteria stessa, mentre il Consiglio all'unanimità ha riproposto la nomina di Ezio Camascheila. L'ora tarda ha consentito al terzo punto dell'ordine del giorno "Capanna Gnifetti" di accennare brevemente la procedura adottata al fine di recepire contributi dalla Regione Valle d'Aosta per la realizzazione di un dormitorio comune, esigenza sentita per migliorarne la ricettività.

Sede Sociale

16 maggio 1980

Ordine del giorno: Bilancio consuntivo 1979 - Assemblea Sociale - Segnaletica - Varie.

Si analizzano le varie voci e cifre che hanno composto il bilancio consuntivo 1979 che ha determinato tra le voci Sociali e quelle Gestionali entrate per L. 112.297.539 ed uscite per L. 95.983.123 permettendo quindi, dopo il pagamento delle relative imposte, di saldare le passività che risultavano alla fine anno 1978. Il bilancio è stato approvato all'unanimità con leggere modifiche di impostazione e verrà quindi presentato alla prossima Assemblea Sociale che si terrà il

14 giugno 1980 alle ore 15 presso la Sede Sociale col seguente ordine del giorno: Relazione del Presidente, Approvazione del Bilancio Consuntivo 1979, consegna dei distintivi di benemeranza ai Soci Venticinquennali e Cinquantennali - varie ed eventuali.

Il terzo punto è stato una relazione del Presidente circa gli accordi presi con la Comunità Montana Valsesia e, più precisamente, col Comitato del Parco Naturale Alta Valsesia circa le nostre prestazioni in materia di segnaletica e sentieri, oltre alla collaborazione nella stesura di un volumetto sul parco stesso. Opere queste che verranno totalmente finanziate dall'Ente stesso.

Come ultima voce "Varie" il Presidente ha portato a conoscenza di una richiesta di contributo da parte della Sottosezione di Grignasco, che per le manifestazioni (stampa di un quaderno) in occasione del 25° di fondazione, è andata oltre le proprie forze.

Il Consiglio all'unanimità ha deliberato il contributo richiesto. La seduta si è chiusa alle ore 24.

Calendario gite 1980

6 luglio — Piani di Leviona (Valsarvanche) - Gruppo Camosci

12-13 luglio — Tete de By (Valpelle) - Sott. Borgosesia

13 luglio — Baita Grignasco - Alpe Seiwji (Alagna) festa annuale - Sott. Grignasco.

20 luglio — Festa dell'Alpe - Pizzo di Meggiana (Plode) - Sezione

27 luglio — Festa della Famiglia - Alpe Bors (Alagna) - Sott. Ghemme

2 agosto — Incontro C.A.I. Varallo - C.A.I. Macugnaga al Colle della Dorchetta (Rimella) - Sezione

10-11 agosto — Valli Artogna e Sorba per i Colli della Meja, Macagno e Loo - Sott. Scopello

31 agosto — Alpi di Otro (Alagna) - Commemorazione annuale di Don L. Ravelli - Sezione

Sezione di Verona

Stradone Scipione Maffei, 8
Tel. 30555 - c/c Post. 28/6353

Calendario gite estive 1980

8 giugno - Cima D'Oro - Malga Dromae (Fiorentino - Penner)

15 giugno - Monte Stivo (Paulon - Bonomi)

22 giugno - Val di Genova - Rifugio Segantini (Chierago - Magagnotti)

29 giugno - Revolto - Festa degli alpinisti Veronesi (Commissione gite)

Luglio

18° Corso di ghiaccio in rifugio di alta montagna.

5/6 luglio - Paterno - Grande di Lavaredo (Scuola di Alpinismo G. Priarolo)

12/13 luglio - Pizzo Palù (Bresclani - Lena)

20 luglio - Via Attrezzata Tridentina (Soccorso Alpino)

26/27 luglio - Monte Disgrazia (Scuola Alpinismo G. Priarolo - F. Alpinistica).

Accantonamento Giovani = Plan Pincieux = M. Bianco
5/12 luglio

Agosto

2/9 agosto - Soggiorno al Rifugio Pastore - Monte Rosa

3/10 agosto - Scuola di sci estivo al rifugio Livrio

16/23 agosto - Alta via delle Dolomiti n. 3 (Paulon - Bonomi).

Sci estivo al Rifugio Livrio

Anche quest'anno come di consueto il Club Alpino Italiano Sezione di Verona organizza una settimana sciistica estiva nel mese di Agosto (dal 3 al 10) presso il Ghiacciaio dello Stelvio con alloggio al Rif. Livrio. Sono a disposizione stanze da 2 posti letto, 3 posti letto, 4 posti e 6 posti, tutte le stanze fornite di servizi. Le iscrizioni presso la sede di Verona sono aperte a partire dal giorno 4 giugno 1980.

Alpinismo Giovanile

Al momento di scrivere queste righe la Commissione giovanile, quest'anno rinnovata nell'organico, ha svolto due gite (Monte Pastello e Burrone Giovannelli). Esistono quindi ancora troppo pochi elementi di valutazione per formulare impressioni senza correre il rischio di sbagliare il tiro.

I soci giovani, ragazze e ragazzi che hanno risposto agli appelli sono stati finora poco più di una decina. Pochi ma buoni; il gruppetto infatti annovera un solo nuovo socio, gli altri hanno già all'attivo qualche anno di avvicinamenti, accantonamenti ed escursioni. Tutti d'altro canto si sono dimostrati, e continueranno ad esserlo, persone responsabili, dotate di un certo senso altruistico e di gruppo (magari da sviluppare ancora un poco), e vere "schioppettate" nel calcare i sentieri, senza peraltro perdere di mira la prudenza che sappiamo non essere mai abbastanza.

Complimenti quindi alle ragazze e ragazzi (che per questo non dovranno "gasarsi" troppo) ed a chi li ha condotti a questo livello. Sembra alla Commissione giovanile, salvo che il futuro provi diversamente, che nei principi di offrire ai giovani:

- poco paternalismo, compensato da sincera amicizia;

- una disponibilità intesa ad offrire programmi rispondenti agli interessi dei giovani ma nel contempo anche a risvegliare una responsabilizzazione che sfoci in partecipazione attiva nella vita stessa della Commissione giovanile;

- la conoscenza che di più si può fare nella misura in cui il gruppo sia tale e non costituito da interessati occasionali limitatamente a questa o quella iniziativa;

SPECIALIZZATO IN ALPINISMO E SCI DA FONDO

DAMENO

SPORT

VIA ANDREA COSTA 21 - 20131 MILANO
TEL. 28 99 760

GARDASPORT

Verona - Corso Porta Palio 2/C
telefono 045/30451

Negozio specializzato per l'alpinismo e la speleologia

Abbigliamento e materiale tecnico delle seguenti case:

BERGHAUS	MILLET	CAMP	CASSIN
FILA	GRIVEL	PTZL	ASOLO
BELLORA	EDELWEISS	CARRIMOR	

- la dimostrazione che la concezione separatista di gite "per veci" e "per giovani" non ha ragione di esistere;

- la graduale presa di coscienza del NO all'alpinismo come obiettivo quale dimostrazione di raggiunta maggioranza, in agonismo sulle capacità del coetanei o poco più giovani;

si sia trovata una valida reciproca intesa ed è quindi auspicabile che quando, a conclusione della stagione, ci si troverà in Sede per tirare le somme, emergano risultati di piena soddisfazione sia per gli organizzatori che per i partecipanti alle iniziative in calendario, alcune delle quali quest'anno, dato anche l'ottimo livello dei giovani escursionisti, intenzionalmente sono state abbinate al programma della Commissione Gite Estive.

Al riguardo, poiché la passione dei giovani, tanto più se costante ed assidua, tra l'altro può risultare pesante nelle tasche di alcuni genitori, va aiutata e quindi il costo delle gite future, per chi è assiduo frequentatore, risulterà particolarmente ridotto.

Queste le rimanenti gite ed escursioni "giovani" (ma teniamo naturalmente d'occhio anche le gite di calendario dell'altra commissione gite!):

8 giugno - Da Spiazzi a Prada - segnatura del sentiero "656" e compatibilmente con il tempo disponibile anche "658".

28/29 giugno - Val Fraselle - Revolto (pernottamento in malga o rifugio, condizioni di innevamento permettendo).

5/12 luglio - Accantonamento giovani: al Rifugio Gruppo Amici della Montagna di Plan Pincieux in Val Ferret.

27 luglio - Sentiero attrezzato Cesare Battisti.

30 agosto - Riunione in Sede: verifica di esperienze con proiezioni.

7/8 settembre - Traversata del Monte Baldo (pernottamento in rifugio).

28 settembre - Ferrata del Pasubio.

5 ottobre - Foresta del Cansiglio (in concomitanza con il Raduno Giovani).

18 ottobre - Riunione in Sede: consuntivo dell'attività; possibili indirizzi per l'attività invernale (corsi sci discesa, fondo ecc); abbozzo programma stagione '81.

Nel corso della stagione, con preavviso nell'Arena del mercoledì, verranno inoltre tenuti incontri in Sede, il giovedì verso le 18.30, a fondo culturale con proiezioni di films, diapositive ecc.

Rammentiamo infine il concorso fotografico per la buona riuscita del quale molto contiamo sui giovani.

Per quanto prematuro, possiamo quindi anticipare ai giovani che se tutto procederà come speriamo, il programma che stenderemo assieme per la stagione '81 terrà nel debito conto quanto avremo fatto nella stagione corrente. Ritourneremo su queste pagine a tempo debito, nel frattempo il nostro augurio è continuiamo a vederli ed in sempre maggior numero.

Concorso fotografico

La Commissione Culturale comunica che è stato indetto il "Concorso

Fotografico 1980" riservato ai soci, suddiviso come lo scorso anno in due categorie: "Soci" e "Soci giovani". Lo stampato contenente le modalità di partecipazione e la scheda di adesione è disponibile in sede presso la Segreteria.

Lo scorso anno il concorso è stato caratterizzato da una partecipazione numericamente modesta; si spera che per il corrente anno il numero dei partecipanti aumenti, specialmente quello della categoria "Soci Giovani" particolarmente dedicata ai ragazzi del "Gruppo giovani" della Sezione. In copertina è pubblicata la diapositiva intitolata "LISKAMM" di Tiziano Trentin vincitore del premio assoluto dello scorso anno.

Renato Giannantonio

Sottosezione G.A.S.V.

Via Filippini, 8 - Tel. 503056

Com'è andata?

Bé, la gara sociale di fondo si è svolta come programmato, quella di discesa..... bé..... la faremo ai primi di dicembre.

Non si sono così svolte le premiazioni complete (Trofeo E. Danzi) con combinata e tutto il resto ma singolarmente quelle di fondo.

Arrivederci per lo sci a dicembre. Il tempo primaverile ha scombuscolato tutti i piani ma non ha bloccato i "nani".

Ho sacrificato un po' di sonno (ah i turni di lavoro) ma alla serata del 18 marzo alla Cassa di Risparmio c'ero. C'ero un po' strettino, data la gente, per la verità, ma sono uscito soddisfatto di ciò che ho visto e sentito. È vero che di tanto in tanto, anche in sede, serate spontanee capitano. C'è infatti la buona abitudine di visionale le "diap" in sede e magari "col goto in man" ed anche le filmine (soprattutto gli sciatori che "lori i gà un franco de più", si fa per dire).

Comunque è stato dimostrato che il sistema funziona, e mi sembrava che anche gli altri spettatori fossero allegri e soddisfatti; come dopo una serata tra amici all'osteria.

Nella stessa serata è stata anche presentata la guida: "STALLAVENA Palestra di Rocca di Verona" che gli arrampicatori, giovani e non, apprezzeranno per la sua semplicità e completezza.

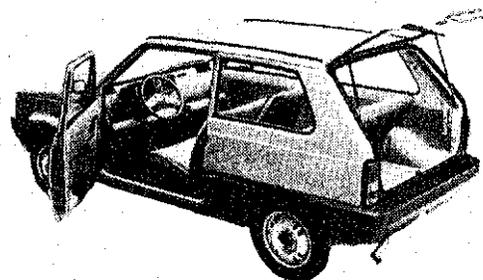
Vale la pena di dire che i "nani" l'hanno voluta e fatta praticamente da soli, e che questo ha comportato oltre che un lavoro grafico, un lavoro fisico sul posto che potrà essere apprezzato o criticato, ma che certo non era finora stato fatto se non a "tochi e boconi".

Questo è segno, secondo me, che anche con la bistrattata, o osannata, gioventù d'oggi il mondo marcerà in avanti come fa da cinque miliardi di anni (????) e non indietro come non ha mai fatto.

Glanstel

La grande utilitaria che cambia il concetto di utilitaria.

Fiat Panda: la "scaccia problemi"



Con Panda tutto diventa più semplice, più pratico, più economico.

Il problema di dove sistemare gli amici e i bagagli:

Panda è l'unica "650" omologata per 5 posti, può trasportare fino a 330 kg. oltre il conducente, ha un vano di carico di 1 mq (col sedile posteriore asportato), l'interno si può trasformare anche in letto matrimoniale.

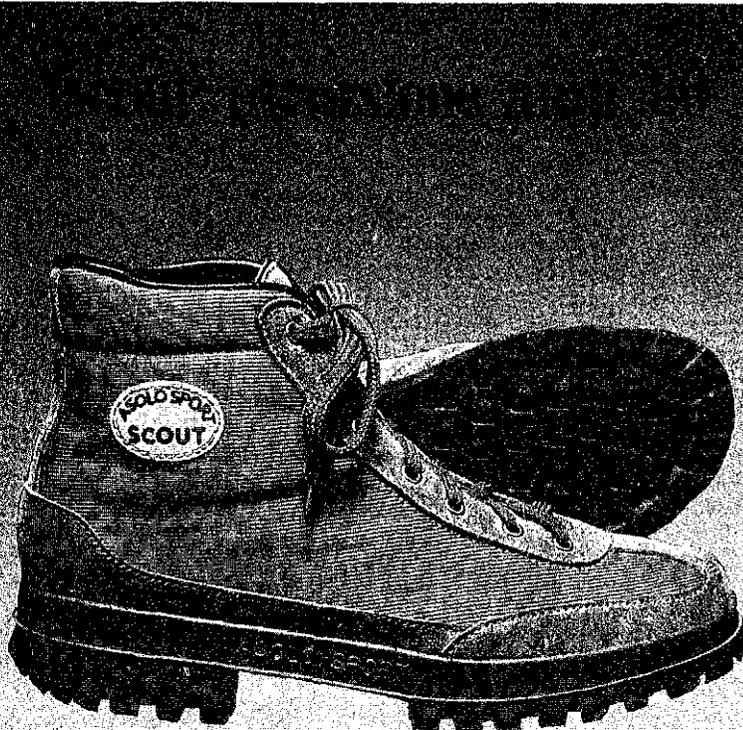
Il problema dei costi d'esercizio: li riduce al minimo perché è una "650".

Il problema della manutenzione: è alla portata anche di chi "fa da sé". Pensate: i rivestimenti dei sedili e del cruscotto sono imbottiti, sfilabili e lavabili in acqua e sapone.

Il problema della sicurezza. Pensate: ha lo stesso impianto frenante della Fiat Ritmo.

FIAT

R. CARMELINI & FIGLI s.n.c.
concessionaria Fiat a Milano
C.so Sempione 86 - Tel. 34.91.641



Fruito dell'esperienza Asolo Sport nella scarpa tecnica da montagna, la linea Scout è stata realizzata per tutte le attività che richiedono un prodotto con eccellenti caratteristiche di leggerezza, impermeabilità, confort. Scout significa escursionismo a tutti i livelli.

Asolo Sport
Qualità e sicurezza
in montagna.



Scuola d'alpinismo

"G. Priarolo"

17° Corso di ghiaccio dal 27 luglio al 3 agosto

Il corso si effettuerà sul Gruppo Ortler al Rifugio Coston 2661 m - sulle propagini del Ghiacciaio di Solda; con salita al Piccolo Zebrù, Gran Zebrù e Ortler.

Ammissione al corso

L'iscrizione al corso è aperta a tutti i soci del C.A.I. fino ad esaurimento dei posti.

Gli interessati, muniti di foto formato tessera devono far richiesta sul modulo apposito, corredato dell'attività alpinistica svolta, alla segreteria della Scuola sede C.A.I. (Stradone S. Maffei, 8). Per i minori di 18 anni, ma non inferiori ai 16, è richiesta l'autorizzazione scritta del genitore o di chi ne esercita la patria potestà.

L'accettazione delle domande d'iscrizione è subordinata al giudizio insindacabile della Direzione del Corso.

28° Corso di roccia dal 19 settembre al 14 novembre

Sottosezione Giovane Montagna

Vicolo S. Lorenzo, 5

10/17 febbraio - Accantonamento a San Martino di Castrozza con buona partecipazione di persone che hanno vissuto una settimana in spirito G.M.

A questo turno ha fatto seguito un altro effettuato dal Gruppo di S. Stefano.

9 marzo - gare sociali sezioni venete e valesoli, per la sezione di Verona, a conclusione dell'attività invernale. L'onore dei primi sette posti è andato al sesso gentile.

30 marzo - 4 passi di primavera, tradizionale incontro con l'Unione sportiva Cadore, per dare la possibilità agli amanti della natura di trascorrere qualche ora tra il verde delle nostre colline. Buona partecipazione e ricavato a favore dell'Unione Italiana lotta alla distrofia muscolare.

Il 29 e 30 marzo non è stata fatta la programmata traversata dei Lessini.

Lunedì di Pasqua, consueta passeggiata sui colli con partenza da Grezzana e per il vajo del Paradiso ad Azzago, forte Viola e ritorno.

12/13 aprile - Rally Alpi occidentali in valle Stura. La nostra sezione ha presenziato con cinque squadre di tre elementi ciascuna più due accompagnatori.

19 aprile - riunione conviviale a Costa Grande dei soci ventennali e dono di un ricordo ai soci "vetera-

ni" De Mori, Zuccoli e Dussin. Più di 70 presenze.

25-27 aprile - soggiorno a S. Martino di Castrozza. Tutto è andato bene. Ha anche nevicato. Gite a malga Ges e Crel e risotto finale sulla terrazza "Martini" cucinato dall'Attilia.

23 aprile - premiazione in sede delle gare sociali 1980. Dovizia di doni per tutti i partecipanti ed omaggi floreali. Questa gara, compendio di un anno di attività invernale, è poco sentita: molti i soci che hanno affollato i nostri pullmann del fondo e della discesa e la casa di S. Martino, ma il giorno della gara dove erano?

1 maggio - Cicloturistica a Valeggio sul Mincio. Ventinove presenze tra grandi e piccoli di età e di statura. Un grazie alla cara Olga per la accoglienza fattaci e per le sue squisite torte.

4 maggio - Visita alle ville venete. Il tempo, non certamente favorevole, ha accompagnato per tutta la giornata sessanta presenti tra macchine private e lussuoso pulmino "tipo asilo" con esperto autista. Un particolare grazie all'amico Padoa per la perfetta organizzazione.

18 maggio - Gita nelle piccole Dolomiti rimandata per il tempo cattivo.

16 maggio - Proiezioni di una serie di diapositive sul tema "Lessinia" ad opera del socio Stefano Saccomani.

Un plauso a Roberto Marcolini, per la categoria amatori, e Raffaele Pasinato, per quella "veterani" che sono stati premiati per i loro piazzamenti di 2° e 1° ai Campionati Provinciali di fondo 1980.

Un ricordo ai soci Amadio e Saccomani colpiti nel loro affetti più cari.

Sezione di Guardiagrele

c/o Iacovela - Via M.D. Porta, 3

Attività Estiva ed Autunnale.

22 giugno - Raduno Sezionale a "Fonte Carlese" (1725 m).

6 luglio - Gita al ghiacciaio del Calderone (Gran Sasso).

13 luglio - M. Amaro (2795 m) - Partecipazione XXIII Raduno Giovanile e 3° Raduno Nazionale alla Maiella (Sulmona).

27 luglio - G. Sasso - Partecipazione Raduno Rifugio "Garibaldi" (2231 m) (L'Aquila - Teramo - Farindola - Castelli).

3 agosto - Cima delle Murelle (2596 m) - VIII Raduno Giovanile alla Maiella - Organiz.ne C.A.I. Guardiagrele. Per questa manifestazione che continua a riscuotere sempre maggiori consensi e partecipanti si sta lavorando come al solito con anticipo sull'organizzazione.

1/20 agosto - Terza Mostra Ecologica in collaborazione con l'Ente Autonomo Parco Nazionale d'Abruzzo. Quella di quest'anno assumerà maggiore importanza e interesse; l'edizione svoltasi nel 1979 ebbe ad

avere oltre 5000 visitatori.

9 agosto - Festa del C.A.I. con il tradizionale ballo dello scarpone e l'elezione di Miss C.A.I. e Miss Escursioni.

15/16/17 agosto - Giornate dedicate alla difesa delle aree verdi.

24 agosto - Gita alle Gole di Celano.

1/7 settembre - Escursioni in varie località delle Alpi.

28 settembre - Ripresa attività ecologica patrocinata dalla Cassa di Risparmio della Prov. di Chieti con proiezioni nelle scuole.

26 ottobre - Cena sociale con festeggiamenti soci anziani.

(Durante tutto questo periodo la Sezione è a disposizione per escursioni a richiesta).

Sezione di Gallarate

Via Volta, 22 Telef. 0331 - 797564

Programma gite

22 giugno — Collaudo anziani al Rifugio "Antonio Curo" al Barbellino (1898 m) Alta Val Seriana - Alpi Orobie. I soci anziani riceveranno un programma dettagliato. La gita, come di consueto, è aperta a tutti i Soci e i simpatizzanti.

Direttori di gita: Dante Colombo - Sisto Monetti.

28/29 giugno — Gita alpinistica alla Presanella con base al rifugio Denza (2298 m). Partenza da Gallarate sabato pomeriggio 28 giugno. Direttore di gita: Luigi Guidali.

5/6 luglio — Gita al Rifugio Col Collon (2818 m) (Valpelline) con possibilità di effettuare ascensioni di diversa difficoltà, tra le quali la Traversata della Sengla - Catena Bianchen - Collon. Ascensione alpinistica impegnativa.

meze di agosto — Attendamento sezionale Gressoney St. Jane.

Sezione di Linguaglossa

Piazza Municipio

Il Trofeo C.A.I. Linguaglossa

La gara nazionale sci-alpinistica per il Trofeo 50° anno di fondazione della Sezione del Club Alpino Italiano di Linguaglossa, organizzata dallo Sci Cai Valligiani Linguaglossa, domenica 4 Maggio 1980 sul versante nord-est dell'Etna, ha avuto felice esito con la vittoria della squadra A delle Fiamme Gialle di Udine. La competizione agonistica, che si è svolta su un percorso di circa 20 km. con un dislivello di oltre 1100 m s/m e toccando come punto più alto dell'Etna Punta Lucia a nord-ovest quota

2979 s/m ha allineato alla partenza, ben dieci squadre delle dodici iscritte. Sci in spalla si percorre il primo tratto ad andatura sostenuta fino a quota 2250 dove vengono calzati gli sci per passare su distese di neve primaverile fino a raggiungere P. Lucia e, attraverso i Due Pizzi e M. Pizzillo raggiungere la Provenzana 1850 s/m - dove era posto l'arrivo. Le due squadre delle Fiamme Gialle già mettevano in evidenza le loro doti e, lungo il percorso la squadra B aveva un certo margine di vantaggio sulla squadra A.

Prima ad arrivare al traguardo era la squadra C dello Sci Cai Valligiani Linguaglossa seguita successivamente dalle due squadre della Finanza e, subito dopo da altre due squadre dello Sci Cai Valligiani che avevano la meglio sulle squadre della SAT di Trento. Ottimo il comportamento delle squadre dello Sci Cai Valligiani che confermano così la loro prima vittoria del Trofeo dell'Etna dal lontano 1949 quando, sull'Etna, per un decennio consecutivo, veniva a svolgersi una gara di interesse internazionale.

Nell'antistante Bar della Provenzana subito dopo l'arrivo e alla presenza del sindaco della cittadina etnea e di molti appassionati, ha avuto luogo la premiazione degli atleti. Coppe rappresentative sono andate a tutte le squadre classificate mentre il Trofeo 50° ann. fond. Sezione Club Alpino Italiano Sezione di Linguaglossa, dono gentilmente offerto dall'Hotel Villa Diodoro di Taormina, andava alla 5ª Legione Fiamme Gialle di Udine. Ecco intanto la classifica delle prime squadre classificate:

1ª Sq. A 5ª Leg. Fiamme Gialle Udine - Ennio Cocco - Lucio Bulliano - 1.14'00"

2ª Sq. B Fiamme Gialle Udine - M. Malfitana - L. Piller - 1.14'03"

3ª Sq. C Sci Cai Valligiani Linguaglossa - L. Domanti - Baron - 1.21'05"

4ª Sq. A Sci Cai Valligiani Linguaglossa - F. Emmi - G. Mangano - 1.24'10"

5ª Sq. B Sci Cai Valligiani Linguaglossa - G. Barletta - S. Ragonese - 1.32'00"

6ª Sq. A G.G. SAT Trento - G. Fratton - R. Brandolisi - 1.51'50"

7ª Sq. B G.G. SAT Trento - R. De Zordo - L. De Martino - 2.14'25"

8ª Sq. D Sci Cai Valligiani Linguaglossa - A. Raiti - A. Melita - 2.17'30"

seguono altre squadre. Tempo buono con neve primaverile veloce. Nessun incidente. Ottima l'organizzazione.

Ospiti in Sicilia

Ospite, in visita ufficiale, è stata la sera del 1 maggio 1980 la Sezione del Club Alpino Italiano di Cava dei Tirreni — Salerno — nella sede della nostra Sezione che, come sempre, ha ricevuto gli amici del salernitano con grande accoglienza. La numerosa comitiva, guidata dal Presidente Onorario Ing. Autuori, dal Presidente effettivo e dal Dr. M. Ardizzone della Sezione del CAI di Linguaglossa veniva in Sicilia per compiere escursioni sull'Etna e sulle Madonie.

Al brindisi, offerto dalla Sezione

del CAI Linguaglossa, il Presidente Autuori consegnava, al Presidente Greco, un artistico quadro inneggiante l'alpinismo e con delle belle espressioni riguardanti il 50° anniversario della Sezione del C.A.I. Linguaglossa. Nel ringraziare per il nobile pensiero degli amici di Cava, il Presidente della Sezione di Linguaglossa ricambiava con una targa a ricordo dell'avvenimento. Il giorno 2 maggio gli alpinisti passavano una giornata sulle falde dell'Etna, giornata uggiosa trascorsa con canti di montagna tra le mura del ristorante La Provenzana. Dopo avere consumato il pranzo, la comitiva è partita alla volta delle Madonie e di Palermo. Il tempo, rimessosi al bello, ha dato modo ai convenuti di ammirare le bellezze della Sicilia: Monreale, la capitale, le montagne madoniche, al ritorno, passando da Taormina, di godersi un bagno sul mare di Mazzarò.

Sezione di Vedano al Lambro

Via Santo Stefano, 73

VI Attendamento a Ollomont

Turni

I turni settimanali iniziano con il pranzo della domenica e terminano con la colazione della domenica successiva.

1° turno: dal 27 luglio al 3 agosto

2° turno: dal 3 agosto al 10 agosto

3° turno: dal 10 agosto al 17 agosto

4° turno: dal 17 agosto al 24 agosto

Quote

Le quote giornaliere sono così stabilite:

adulti	L. 10.000
ragazzi sino a 11 anni	L. 8.500
ragazzi di età inferiore	L. 6.000

La quota dà diritto

Alla sistemazione in tende da 3-4 posti fornite di pavimentazione, brandine e materassino.

Alla prima colazione: thé, caffè con latte, burro, marmellata con pane.

Al pranzo con primo piatto, secondo, frutta, formaggio e pane.

Alla cena comprensiva dei due piatti, frutta, formaggio e pane.

Al pernottamento, uso delle attrezzature alpinistiche e della doccia con acqua calda.

Dalla quota si intendono escluse tutte le bevande.

L'attendamento è fornito di energia elettrica.

Iscrizioni

La capacità ricettiva dell'attendamento è di 50 posti giornalieri.

Le iscrizioni si ricevono in sede nelle serate di lunedì, mercoledì, venerdì dalle ore 21 a partire dal 2 maggio al 30 giugno sino ad esaurimento dei posti disponibili. Le iscrizioni si intenderanno valide solo se accompagnate da un acconto di L. 35.000 per ogni settimana di permanenza.

Cenni su Ollomont

Ollomont è in una ridente conca racchiusa tra poderose montagne

e ghiacciai eterni e situata ai piedi del M. Berrio nel ramo della Valpelline che prende il nome di Valle d'Ollomont, distante circa 20 minuti d'auto da Aosta.

In un meraviglioso ambiente naturale, tra prati e pinete, a 1353 m di altitudine, ci sono le più favorevoli condizioni per un sano riposo e per un allettante escursionismo alpino.

La Valpelline è lunga e solitaria, presenta una successione di paesaggi idilliaci, poi severamente alpini. La località è infatti una base ideale di partenza per innumerevoli escursioni, siano esse semplici od oltremodo impegnative fino al di sopra dei 4000 metri! Le cascate di Barliard ed i laghi di Thoules sono mete affascinanti dove la natura si è straordinariamente sbizzarrita in uno scenario di incomparabile bellezza.

L'attendamento è situato nella frazione Le Rey su un terreno asciutto ed esposto al sole per tutta la durata della giornata.

Un'altra importante nota sulla sua ubicazione è data dalla zona silenziosa ed estremamente tranquilla, malgrado la relativa vicinanza dell'abitato.

Partendo a piedi dall'attendamento è possibile effettuare ascensioni nei gruppi del Monte Velan (3747 m), Monte Gélé (3518 m), Gran Combin (4317 m). Rifugi e bivacchi rendono agevoli e sicure tali escursioni.

L'attendamento si raggiunge così: Autostrada Milano-Aosta, Statale del Gran S. Bernardo, deviazione a destra per la Valpelline quindi deviazione a sinistra per Ollomont.

Posta

Per il recapito usare il seguente indirizzo:

Attendamento C.A.I. Vedano al Lambro - fermo posta 11010 Ollomont (Aosta)

Sezione di Treviso

Piazza dei Signori, 4

Cariche sociali per l'anno 1980 Consiglio Direttivo

Presidente: Dr. Roberto Galanti; Vice Presidente: Dr. Carlo Pillon; Segretario: Tosca Piazza; Vice Segretario: Giuseppe Gasparotto; Tesoriere: Dr. Carlo Pillon; Consiglieri: Franco Attorbo; P.i. Angelo Barbon; P.i. Maurizio Botter; P.i. Mario De Gobbi; Carlo Papparotto; Ing. Francesco Scandolin; Gino Valerio; Ing. Gianfranco Vivian; P.i. Ivo Vuerich; Reggente Sottosezione Spresiano: Geom. Franco Capuano; Consigliere Sottosezione Spresiano: Rodolfo Girotto; Revisori dei Conti: Rag. Anna Fedel; Rag. Ivo Furlan; Rag. Vittorio Gasparotto; Delegati: Dr. Roberto Galanti; Geom. Alessandro Callegari; Rag. Ivo Furlan; Rag. Telene Maggio; Giuseppe Mazzotti; Dr. Carlo Pillon; Dr. Alessandro Tonicello.



ITALO SPORT

Sci - Alpinismo - Abbigliamento sportivo

40 anni di esperienza

MILANO - Via Lupetta (ang. via Arcimboldi)
tel. 8052275 - 806985

Succursale: Corso Vercelli, 11 - tel. 464391

SCONTO 10% SOCI C.A.I.
solo nella sede di Via Lupetta

Bramani



PER TUTTI GLI SPORT
DELLA MONTAGNA
IL MEGLIO AL MIGLIOR PREZZO

Sconto ai soci C.A.I.

Via Visconti di Modrone, 29
20122 Milano
Tel. 700.336 - 791.717

LIBRERIA INTERNAZIONALE S.A.S.

MILANO - Piazza Duomo n. 16
(ang. Piazza Fontana) - Tel. 87.32.14

Fiduciaria del C.A.I. e Succursale del T.C.I.

LIBRI DI MONTAGNA

Reparto specializzato in CARTOGRAFIA
(I.G.M. - T.C.I. - Kompass, ecc.)

Sconto 10% Soci C.A.I.

TUTTO per lo SPORT POLARE

di CARTON ENZO e CARTON SANDRA

SCI - MONTAGNA

CALCIO - TENNIS

Scarpe per tutte le specialità

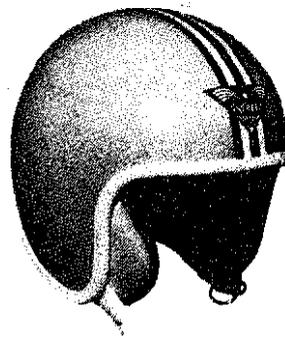
20123 MILANO

Via Torino, 52

PRIMO PIANO

telefono 8050482

sconto 10% Soci C.A.I.



CASCO JET

CUPOLA IN ABS CYCOLAC
INTERNO SUPER CONFORTEVOLE
E COMODAMENTE IMBOTTITO

MANIFATTURA EVEREST

Viale Repubblica, 51-53 - Tel. 91836
15084 VALENZA (AL)



A Farris

negozi specializzati in alpinismo

rigoni sport

TRENTO
Rzsa C. Battisti 30
0461 985129

SPORTMARKET

ROVERETO (TN)
Via Roma 24
0464 33222

rigoni sport

BASSANO e
CASSOLA (VI)
0424 29043

Situazione dei collegamenti telefonici del Club Alpino Italiano

(Situazione al 31.12.1979)

Rifugio alpino	Quota	Comune	N. telefonico	Rifugio alpino	Quota	Comune	N. telefonico
AOSTA				BELLUNO			
Capanna G. Gnifetti	3674	Gressoney La Trinitè	0163/71115	A. Bristot	1610	Belluno	0437/98174
Capanna Q. Sella	3578	Gressoney La Trinitè	0125/356113	P.F. Calvi	2164	Sappada	0435/69232
Città di Chivasso	2604	Valsavarenche	0124/85150	G.A. Cantore	2545	Cortina d'Ampezzo	0436/5740
Elisabetta	2300	Courmayeur	0165/83743	B. Carestiatto	1834	Agordo	0437/62949
O. Mezzalama	3004	Ayas	0125/307226	Chiggiato	1903	Calalzo di Cadore	0435/4227
F. Monzino	2650	Courmayeur	0165/80755	G. Dal Piaz	1993	Lamont	0439/9065
M. Bianco	1700	Courmayeur	0165/89125	O. Falier	2080	Rocca Pietore	0437/721148
V. Sella	2584	Cogne	0165/74310	F.lli Fonda - Savio	2367	Auronzo	0436/8243
Teodulo	3327	Valtournenche	0166/94400	Galassi	2070	Calalzo di Cadore	0436/9685
Torino	3370	Courmayeur	0165/82247	Nuvolau	2575	Cortina d'Ampezzo	0436/61938
Vitt. Emanuele II	2775	Valsavarenche	0165/95710	Padova	1330	Domegge di Cadore	0435/72488
BERGAMO				G. Palmieri	2042	Cortina d'Ampezzo	0436/2085
L. Albani	1898	Colère	0346/51105	Venezia al M. Pelmo	1947	Vodo di Cadore	0436/9684
Alpe Corte	1410	Ardesio	0346/33190	G. Volpi al Mulaz	2571	Falcade	0437/50184
A. Baroni	2297	Valbondione	0346/43024	S. Marco	1820	S. Vito di Cadore	0436/9444
Calvi	2035	Carona	0345/77047	A. Scarpa	1750	Voltago Agordino	0437/67010
Cà S. Marco	1832	Mezzoldo	0345/86020	A. Sonnino	2132	Forno di Zoldo	0437/789160
Coca	1891	Valbondione	0346/44035	A. Tissi	2280	Alleghe	0437/723377
A. Curò	1895	Valbondione	0346/44076	A. Vandelli	1929	Auronzo	0436/8220
Laghi Gemelli	1986	Branzi	0345/71212	M. Vazzoler	1725	Taibon Agordino	0437/62163
L. Magnolini	1605	Costa Volpino	0346/31344	VII Alpini	1490	Belluno	0437/20561
BRESCIA				BOLZANO			
C. Bonardi	1800	Collio	030/927241	Passo Sella	2183	Selva Val Gardena	0471/75136
G. Garibaldi	2550	Edolo	0364/94251	Città di Bressanone (Plose)	2446	Bressanone	0472/49333
Lissone	2050	Saviore d. Adamello	0364/64250	Chiusa al Campaccio	1923	Chiusa	0472/47675
P. Prudenzi	2235	Saviore d. Adamello	0364/64253	Cima Fiammante	2262	Parcines	0473/52136
COMO				Cornici - Zsigmondy	2224	Sesto Pusteria	0474/70358
Giuseppe e Bruno	1180	Castiglione d'Intelvi	031/830235	Corno del Renon	2259	Renon	0471/56207
Lecco	1870	Barzio	0341/997916	Genova	2297	Funes	0472/40132
Menaggio	1400	Plesio	0344/32282	Oltre Adige al Roen	1773	Termeno	0471/82031
Palanzone	1275	Faggeto Lario	031/430135	Parete Rossa	1817	Avelengo	0473/99462
C. Porta	1426	Abbadia Lariana	0341/590105	Rasciesa	2170	Ortisei	0471/77186
V. Ratti	1680	Barzio	0341/996533	Vittorio Veneto	2922	Valle Aurina	0474/61160
Roccoli Lorla	1450	Introzzo	0341/850591	Bolzano	2450	Fiè	0471/72952
SEM - E. Cavalletti	1350	Abbadia Lariana	0341/590130	A. Fronza	2239	Nova Levante	0471/613053
CUNEO				A. Locatelli	2438	Sesto Pusteria	0474/70357
Quintino Sella	2640	Crissolo	0175/94943	N. Corsi	2265	Martello	0473/70485
Savigliano	1743	Pontechianale	0175/96766	J. Payer	3020	Stelvio	0473/75410
NOVARA				Plan de Coronas	2231	Brunico	0474/86450
Capanna E. Castiglioni	1638	Baceno	0324/619126	Livrio	3174	Prato allo Stelvio	0342/901462
Città di Busto A.	2480	Formazza	0324/63092	Firenze	2037	S. Cristina	0471/76037
Città di Novara	1474	Antrona Schieranco	0324/51810	F. Cavazza	2585	Corvara in Badia	0471/83292
P. Crosta	1740	Varzo	0324/2451	Boè	2871	Corvara in Badia	0471/83217
Maria Luisa	2157	Formazza	0324/63086	PORDENONE			
C. Mores	2330	Formazza	0324/63067	Pian del Cavallo	1267	Aviano	0434/655164
R. Zamboni - M. Zappa	2070	Macugnaga	0324/65313	TRENTO			
SONDRIO				G. Larcher	2608	Peio	0463/74197
R. Bignami	2410	Chiesa Val Malenco	0342/451178	G. Pedrotti	2572	Tonadico	0439/68308
C. Branca	2493	Valfurva	0342/935501	Pradidali	2278	Tonadico	0439/67290
Capanna Marco e Rosa	3609	Lanzada	0342/212370	Antermola	2497	Mazzin di Fassa	0462/63306
Capanna Zola	2021	Lanzada	0342/451405	C. Battisti	2080	Terlago	0461/35378
G. Casati	3266	Valfurva	0342/935507	O. Brentari	2480	Pieve Tesino	0461/594100
L. Gianetti	2534	Val Masino	0342/640820	Ciampediè	1998	Pozza di Fassa	0462/63332
Longoni	2450	Chiesa Val Malenco	0342/451120	F. Denza	2298	Vermiglio	0463/71387
Marinelli - Bombardieri	2813	Lanzada	0342/451494	XII Apostoli	2485	Stenico	0465/51309
L. Pizzini	2706	Valfurva	0342/935513	S. Dorigoni	2437	Rabbi	0463/95107
A. Porro	1965	Chiesa Val Malenco	0342/451404	Finonchio - F.lli Filzi	1603	Folgaria	0464/35620
5° Alpini	2877	Valfurva	0342/901591	G. Graffer	2300	Pinzolo	0465/41358
TORINO				F. Guella	1582	Tiarno di Sopra	0464/509507
O. Amprimo	1385	Bussoleno	0122/49353	V. Lancia	1875	Trambileno	0464/30082
Casa Alpinisti Chivassesi	1667	Ceresole Reale	0124/85141	Mantova al Vioz	3535	Peio	0463/71386
Città di Ciriè	1850	Balme	0123/5900	S. - P. Marchetti	2000	Arco	0464/512786
P. Daviso	2280	Groscavallo	0123/5749	Paludei - Frisanchi	1080	Centa S. Nicolò	0461/72930
B. Gastaldi	2659	Balme	0123/55257	Panarotta	1830	Pergine	0461/71507
G. Jervis	2250	Ceresole Reale	0124/85140	T. Pedrotti	2491	S. Lorenzo in Banale	0461/47316
G. Rey	1800	Oulx	0122/831390	Peller	2060	Cles	0463/36221
Venini	2035	Sestriere	0122/7043	N. Pernici	1600	Riva del Garda	0464/500660
VERCELLI				Roda di Vael	2280	Pozza di Fassa	0462/63350
Cap. Regina Margherita	4554	Alagna Valsesia	0163/91039	Q. Sella al Tuckett	2268	Ragoli	0465/41226
Città di Vigevano	2865	Alagna Valsesia	0163/91105	M. Fraccaroli	2230	Ala	045/847022
C. Coda	2280	Pollone	015/62405	M. e A. al Brentel	2110	Ragoli	0465/41244
F. Pastore	1575	Alagna Valsesia	0163/91220	Valolet	2243	Pozza di Fassa	0462/63292
A. Rivetti	2150	Piedicavallo	015/414325	Villaggio Sat al Celado	1200	Pieve Tesino	0461/594147
BELLUNO				Treviso	1631	Tonadico	0439/62311
A. Bosì	2230	Auronzo	0436/8242	S. Pietro	1700	Tenno	0464/500647
Antelao	1800	Pieve di Cadore	0435/2596	S. Agostini	2410	S. Lorenzo in Banale	0465/74138
Auronzo	2320	Auronzo	0436/5754	Altissimo	2050	Brentonico	0464/33030
A. Berti	1950	Comelico Superiore	0435/68888	UDINE			
Brigata Alpina Cadore	1610	Belluno	0437/98159	F.lli De Gasperi	1770	Prato Carnico	0433/69069
				Divisione Julla	1142	Chiusa Forte	0433/54014
				Giaf	1450	Forni di Sopra	0433/88002

Rifugio alpino	Quota	Comune	N. telefonico
C. Gilberti	1850	Chiusa Forte	0433/54015
N. e R. Deffar	1210	Malborghetto V.	0428/60045
F.lli Grego	1395	Malborghetto V.	0428/60111
L. Pellarini	1500	Tarvisio	0428/60135
VICENZA			
C. Battisti	1275	Recoaro Terme	0445/75235
T. Giuriolo	1456	Recoaro Terme	0445/75030
Valdagno	1079	Recoaro Terme	0445/75160
A. Papa	1934	Valli del Pasubio	0445/630233
ASCOLI PICENO			
M. Pacl	950	Ascoli Piceno	0736/64716

Rifugio alpino	Quota	Comune	N. telefonico
BOLOGNA			
Corno alle Scale	1420	Lizzano in Belvedere	0534/53013
MODENA			
Duca degli Abruzzi	1800	Fanano	0534/53390
REGGIO EMILIA			
C. Battisti	1761	Ligonchio	0522/800155
RIETI			
A. Sebastiani	1910	Micigliano	0746/61184

Rifugi e Bivacchi

Apertura Rifugi della Sezione di Milano

Rosalba (1730 m) dal 20 luglio al 24 agosto tutti i giorni: nei periodi prima e dopo l'apertura ufficiale il sabato, domenica e festivi.

Custode: Achille Pasini, Milano.

Brioschi (2410 m) - Tutto l'anno. Custode: Alessandro Esposito, Pasturo (Como).

Bertacchi (2194 m) - Dal 20 luglio al 31 agosto. Custode: Arno Pasini, Madesimo.

Bietti (1719 m) - Dal 21 luglio al 26 agosto tutti i giorni: nei periodi prima e dopo l'apertura ufficiale il sabato, domenica e festivi. Abbazia Lariana. Custode: Nicola Gianola, Mandello al Lario. Tel. 0341-730130.

Brasca (1210 m) - Dal 29 giugno al 7 settembre tutti i giorni. Custode: Augusto Vaninetti, Campo Mezzola.

Gianetti Piacco (2534 m) - Dal 29 giugno al 21 settembre tutti i giorni. Custode: Giulio Fiorelli, S. Martino di Valmasino, tel. 0342-640820.

Allievi (2390 m) - Dal 29 giugno al 24 agosto tutti i giorni. Custode: Ugo Fiorelli, S. Martino di Valmasino.

Ponti (2572 m) - Dal 6 luglio al 24 agosto tutti i giorni. Custode: Agnese Scetti, Cataeggio.

Fratelli Zoia (2040 m) - Dal 29 giugno al 7 settembre tutti i giorni. Custode: Ignazio Dell'Andrino, Chiesa Valmalenco.

Bigname (2410 m) - Dal 29 giugno al 7 settembre tutti i giorni. Custode: Isacco Dell'Avo, Torre Santa Maria (Sondrio), telefono 0342-451178.

A. Porro (1965 m) - Dal 29 giugno al 7 settembre tutti i giorni. Custode: Enrico Lenatti, Chiareggio, tel. 0342-51404.

Bernasconi (3100 m) - A richiesta, le chiavi in deposito presso il custode Mario Bonetta, Passo Gavia. **V° Alpini** (2877 m) - Dal 29 giugno al 28 settembre tutti i giorni. Custode: Pierino Confortola, via Galileo Galilei, 3 - Bormio, telefono 0342-901591.

Bertarelli (2870 m) - Custode: Pierino Confortola, Bormio.

Branca (2493 m) - Dal 29 giugno al 7 settembre tutti i giorni. Custode: Eugenio Alberti, S. Antonio Valfurva, tel. 0342-935501.

Pizzini (2706 m) - Dal 29 giugno al 7 settembre tutti i giorni. Custode: Filippo Compagnoni, S. Caterina Valfurva, telefono 0342-935513.

Casati (3269 m) - Dal 6 luglio al 14 settembre tutti i giorni. Custode: Severino Compagnoni, S. Caterina Valfurva, telefono 0342-935507.

Città di Milano (2694 m) - Tutto l'anno. Custode: Kloeckner Johann, Solda.

Nino Corsi (2264 m) - Dal 15 giugno al 15 ottobre tutti i giorni. Custode: Giorgio Hafele, Morter (Bolzano), tel. 0473-74514.

Serristori (2721 m) - Dal 29 giugno al 7 settembre tutti i giorni. Custode: Rainstadler, Solda (Bolzano).

Payer (3020 m) - Dal 29 giugno al 7 settembre tutti i giorni. Custode: Guglielmo Ortler, Trafoi, telefono 0473-75410.

Aldo e Vanni Borletti al Corno di Plaies (2191 m). (Ortles-Cevedale). Dal 3 agosto al 24 agosto tutti i giorni.

Elisabetta (2300 m) - Dal 29 giugno al 7 settembre tutti i giorni. Custode: Edoardo Pennard, Dolonne (Courmayeur), telefono 0165-83743.

Carlo Porta ai Resinelli (1426 m) - Tutto l'anno. Custode: Diego Stradella, Plan dei Resinelli, tel. 0341-590105.

Canziani (2504 m) - Dal 6 luglio al 7 settembre. Custode: Adalberto Bertagnolli, S. Geltrude Val d'Ultimo.

Marinelli (3100 m) - Custode: Costantino Pala - Macugnaga.

Rifugi e bivacchi della sezione di Varallo

G. Gnifetti (3647 m) - Ghiacciaio Garstelet - Gestione diretta (giugno-settembre)

Regina Margherita (4559 m) - Punta Gnifetti - Gestione fiduciaria (giugno-settembre)

F. Pastore (1575 m) - Alpe Pile di Alagna - Gestione diretta (giugno-settembre)

Gugliermine ex Valsesia (3400 m) - Versante sud Punta Parrot - Aperto

L. Resegotti (3624 m) - Versante sud-est Punta Gnifetti - Aperto

Balmehorn (4231 m), al Cristo delle Vette - Ghiacciaio del Lys - Aperto

L. Ravelli (2504 m) - Val d'Otro - Al Corno Bianco per cresta nord - Aperto

Carnosci (1222 m) - Alpe Plane di Cervarolo - Gestione Gruppo Carnosci (annuale festiva)

Punti di appoggio

(Baite di alpeggio con letti a castello senza coperte)

Alpe Rissuolo (2265 m) - Val Vogna - Al Corno Bianco per via normale - Aperto

D'Oubru Alpu (2264 m) - Valle Mud-

Al Tagliaferro per cresta nord - Aperto

Alpe Toso (1649 m) - Val Sorba - Per ascensioni di media quota e traversate - Aperto

Alpe Campo (1890 m) - Valle Arto-gna - Per ascensioni di media quota e traversate - Aperto dal 29-6 al 31-8 - Altri periodi dell'anno chiave presso Sede C.A.I. Varallo e Parrocchia Campertogno.

Rifugio 7° alpini

La Sezione di Belluno avverte che il Rifugio "7° Alpini" alla Schiara è stato collegato alla rete telefonica. Ecco il numero 0437/20561. Gestore il signor A. Sitta.

Rifugio Damiano Chiesa

La Sezione di Mori della S.A.T. informa che presso detto rifugio è entrato in funzione il locale invernale.

Bivacco "C.A.I. - Cividale"

Di tipo Berti a 12 posti letto, con materassi, coperte, guanciali, fornello a gas e stoviglie, è situato sulla Costa di Göliz, in territorio del Comune di Dogna (prov. Udine) ai piedi del versante nord del M. Cimone, sul ripiano occupato un tempo dai prati della casera Sotgöliz, di cui attualmente resta soltanto una fiancata in tronchi.

Il bivacco, verniciato in tinta rosso scuro, è localizzato circa venti metri a valle dei ruderi della casera, con la porta rivolta verso ovest, ad una quota di 1414 m s.l.m. L'accesso, unico possibile per il momento, avviene dalla Val Dogna seguendo un sentiero segnalato. Percorsi 5 km circa di strada asfaltata dal centro dell'omonimo paese, partendo da un tornante, si scende per un tratto e si attraversa il guado (difficile dopo le piogge) del torrente Dogna in corrispondenza agli Stavoli Costa di Göliz (tornante della strada a quota 679, torrente a quota 542 m).

È stato riattato il vecchio sentiero che da quota 600 scende con minore pendenza al guado. Si risale quindi la erta Costa di Göliz per i ruderi della Bergerie di Sotgöliz (1125 m) al limite del bosco, su un ripiano aperto a tutti i monti di Do-

gna e soprattutto sull'enorme e luminosa parete ovest del Montasio (ore 3 dalla strada).

In prossimità una piccola sorgente; a 10 min., verso est, oltre una cengia, acqua di fusione in un canale. La zona, aspra e selvaggia, è particolarmente interessante sotto l'aspetto naturalistico.

L'opera, molto utile ed attesa, è stata realizzata dalla Sezione del C.A.I. di Cividale del Friuli nel settembre 1979.

Bivacco fisso Città di Luino

Il bivacco che potrà ospitare circa dodici alpinisti, sorgerà sul versante vallesano della cima di Roffel, a quota 3600 m, nel gruppo del Monte Rosa.

Verrà resa nota appena possibile la data dell'inaugurazione ufficiale che speriamo possa già avvenire al termine dell'attuale stagione alpinistica.

Sforzi e speranze sono riposte nel contributo che verrà ancora dato soprattutto dal gruppo alpinistico della nostra sezione e da tutti i soci nell'intento di arrivare rapidamente allo scopo.

Rifugio «Sette Selle» (2014 m)

Il nuovo rifugio Sette Selle, costruito e gestito dalla SAT di Pergine, sorge a 2014 m di quota in Val del Laner, nel gruppo del Lagoral - dotato di cucina e servizi, esso può offrire ospitalità a 24 Persone su cuccette e ad altre 20 su tavolato nel sottotetto. Esso resterà aperto nella stagione estiva (20 luglio - 20 settembre).

L'accesso è da Palù del Fersina (Val dei Mocheni), ove si giunge con l'automobile, in ore 1.30 seguendo il sentiero SAT n. 343.

La zona, oltreché all'escursionismo estivo, si presta assai bene per lo sci-alpinismo, specie in stagione primaverile. Sentieri di collegamento con altri rifugi della zona sono:

— sent. SAT n. 340: al rifugio Tonini (ore 3.30)

— al rif. Lago Erdemolo: sentiero 343 (via alta): ore 3.00

— al rif. Lago Erdemolo: sentiero 324 (via bassa): ore 2.00

— al Ponte Salton (sulla strada dalla Val Calamento), passando dal Lago d'Esze e Malga d'Esze in ore 2.45.

